

# LA CASA TOWERS

Residencia de la Embajada de Italia en Montevideo  
Residenza dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo



Embajada de Italia  
en Montevideo  
José Benito Lamas 2857

Embajador  
Gianni Piccato

Instituto Italiano de Cultura  
de Montevideo  
Paraguay 1177

Agregado cultural  
Michele Gialdroni

Apoya  
Grupo Sistemacultura

Coordinación editorial  
Rosario Firpo

Investigación  
Ramiro Rodríguez Barilari  
Nery González Carsellia

Texto  
Nery González Carsellia

Fotografía  
Ramiro Rodríguez Barilari

Traducción  
Ilaria Olivotti  
Milena Miazzi

Diseño gráfico  
Niklaus Strobel

La publicación original  
fue desarrollada a iniciativa  
del Embajador Massimo  
Andrea Leggeri bajo el título  
*L'Ambasciata d'Italia a  
Montevideo / La Embajada  
de Italia en Montevideo* e  
impresa en agosto de 2013,  
ISBN 978-9974-8408-0-5.

La presente edición digital  
se puso a disposición del  
público en setiembre de  
2016.



# LA CASA TOWERS

Residencia de la Embajada de Italia en Montevideo  
*Residenza dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo*



*Ambasciata d'Italia  
Montevideo*

*È con piacere ed orgoglio, a tre anni dalla sua edizione in forma cartacea, proporre in una nuova veste, digitale ed aggiornata, il volume sulla Residenza dell’Ambasciata d’Italia a Montevideo.*

*Le nuove tecnologie informatiche ci consentono infatti di raggiungere e far conoscere ad un pubblico ben più vasto di connazionali e di cittadini uruguayiani un piccolo gioiello dell’architettura montevideana dell’inizio del Novecento e, nel contempo, un ulteriore esempio emblematico dei forti vincoli, artistici e culturali, che legano l’Italia alla storia dell’Uruguay e della sua città capitale.*

*Non posso quindi che rinnovare, in questo momento, l’apprezzamento per l’apporto, dato anche in occasione della digitalizzazione, dai ricercatori e fotografi che contribuirono alla edizione cartacea e, soprattutto il ringraziamento all’amico e collega, Ambasciatore Massimo Leggeri, per la realizzazione di questa pregevole opera, «appropriandomi» delle sue lucide parole di introduzione al libro:*

*«La Residenza di un Ambasciatore non è una semplice casa in cui abitare, è il “teatro” in cui si rappresenta il divenire delle relazioni politiche, economiche e culturali tra due Paesi. Ci sono “teatri” piccoli ed altri monumentali, “teatri” moderni ed antichi. La Residenza dell’Ambasciatore d’Italia a Montevideo è un “teatro” dal fascino discreto ma che subito conquista con la propria grazia e l’armonia espressa nei preziosi dettagli architettonici.*

*È un privilegio per ogni Ambasciatore d’Italia poter risiedere nella bella villa di Calle Ellauri. Una villa che ha mantenuto tutto l’incanto di una dimora patrizia sudamericana di inizio Novecento, pur sapendosi aggiornare egregiamente nel design degli interni e nel contesto paesaggistico dello splendido giardino.*

*Proprio la destinazione a Residenza di Capo Missione ha permesso di preservare questo magnifico esempio di architettura stile francese, dichiarato “Bene di interesse municipale” dal Comune di Montevideo nel 1993, mentre intorno cresceva il moderno quartiere residenziale di Pocitos.*

*Fin dal 1926 la Residenza di Calle Ellauri è stata scenario di incontri ed eventi che hanno punteggiato le relazioni tra Uruguay e Italia. Essa ha accolto Capi di Stato e Membri del Governo, capitani d’industria e uomini d’affari, intellettuali ed artisti.*

*Per l’Uruguay, paese in cui la componente italiana non solo è sempre stata numericamente rilevante, ma si è affermata come elemento costitutivo della stessa identità nazionale, una Residenza che testimoni con tutta evidenza l’impegno italiano per salvaguardare l’eccellenza artistica, è diventata una straordinaria prova della decisione con cui l’Italia intende preservare la sua storica vocazione culturale.»*

Gianni Piccato, Ambasciatore d’Italia in Uruguay

*Es con placer y orgullo, a tres años de su edición impresa, proponer una nueva versión, digital y actualizada, del libro sobre la Residencia de la Embajada de Italia en Montevideo.*

*Las nuevas tecnologías informáticas nos permiten de hecho alcanzar y hacer conocer a un numeroso público de compatriotas y de ciudadanos uruguayos una pequeña joya de la arquitectura montevideana de principios del Novecientos y, al mismo tiempo, un ulterior ejemplo emblemático de los estrechos vínculos, artísticos y culturales, que unen a Italia con la historia del Uruguay y de su ciudad capital.*

*No puedo por lo tanto más que reiterar, en este momento, el reconocimiento por el aporte, dado también en ocasión de la digitalización, por los investigadores y fotógrafos que cooperaron con la edición impresa y, en modo especial, el agradecimiento al amigo y colega, Embajador Massimo Leggeri, por la realización de esta apreciada obra, «apropiándome» de sus lúcidas palabras de introducción al libro:*

*«La Residencia de un Embajador no es simplemente una casa en la cual habitar, es el “teatro” en el cual se representa el devenir de las relaciones políticas, económicas y culturales entre dos Países. Existen “teatros” pequeños y otros monumentales, “teatros antiguos y contemporáneos. La Residencia del Embajador de Italia en Montevideo es un “teatro” de delicado encanto pero que rápidamente conquista con su propia gracia y con la armonía expresada en los elegantes detalles arquitectónicos.*

*Es un privilegio, para cada Embajador de Italia, ser residente de la bella finca de la calle Ellauri. Una casa que mantuvo todo el encanto de una residencia patricia sudamericana de inicios del Novecientos, no obstante sabiéndose actualizar con excelencia en el diseño de los interiores y en el contexto paisajístico del espléndido jardín.*

*Justamente, el destino de Residencia de Jefe de Misión, permitió preservar este magnífico ejemplo de arquitectura de estilo francés, declarada “Bien de interés municipal” por la Intendencia de Montevideo en 1993, mientras a su alrededor crecía el moderno barrio residencial de Pocitos.*

*Desde 1926 la residencia de la calle Ellauri es escenario de encuentros y eventos que han marcado las relaciones entre Uruguay e Italia. Ella acogió a Jefes de Estado y Miembros de Gobierno, líderes de la industria y hombres de negocios, intelectuales y artistas.*

*Para el Uruguay, país en el cual el componente italiano, no solamente siempre fue numéricamente relevante, sino que se afirmó como elemento constitutivo de la propia identidad nacional, la Residencia testimonia con toda evidencia el compromiso italiano por salvaguardar la excelencia artística, convirtiéndose en una extraordinaria prueba de la decisión con la cual Italia entiende que debe preservar su histórica vocación cultural.»*

Gianni Piccato, Embajador de Italia en Uruguay

*Fin dal XIX secolo, la Repubblica Orientale dell'Uruguay ha avuto, tra le sue correnti migratorie, uomini e donne della penisola italiana che hanno costruito le loro vite in queste terre e hanno contribuito in forma decisiva alla formazione dell'identità nazionale. Il loro contributo ha influenzato la cultura nazionale in tutte le sue sfumature, lasciando una forte traccia nell'arte, nella gastronomia, nell'agricoltura, nel commercio, nella politica, nell'architettura e anche nella nostra lingua.*

*La Repubblica Italiana è stata riconosciuta dall'Unesco per la sua ricchezza patrimoniale, architettonica, urbana, paesaggistica e conta con 47 siti patrimoniali, ha contribuito significativamente alla qualità del paesaggio urbano ed edilizio delle nostre città attraverso il lavoro di molti dei suoi migliori architetti ed artigiani, negli edifici pubblici così come nelle case cittadine.*

*La Residenza attuale dell'Ambasciata d'Italia, conosciuta come la casa Towers, è in sé uno degli edifici più belli e simbolici di Montevideo. Alla sua bellezza strutturale si somma la cosa più importante, l'anima di cui è dotata da quando Italia si è presa cura dell'edificio nel 1926 e che illumina il quartiere di Pocitos, dove si trova situata, come un faro di italianità nella città. È un sito di riferimento che ha in sé i migliori valori che l'Italia rappresenta e che sono indissolubilmente legati all'essere ed al sentire del nostro Paese.*

*Salutiamo la nuova edizione di questo libro, che non solo aiuta a diffondere il valore patrimoniale della Residenza ma che fa anche le veci di riconoscimento dei tantissimi lavoratori ed intellettuali italiani che, facendo fronte ad ostacoli e sfide indescrivibili, arrivarono in momenti diversi ai nostri porti e si integrarono ad altre culture presenti in Uruguay in un processo di definizione per formare l'orma della nazionalità orientale.*

Rodolfo Nin Novoa, Ministro Affari Esteri

*Desde el siglo XIX, la República Oriental del Uruguay tuvo entre sus corrientes migratorias hombres y mujeres de la península itálica que construyeron su vida en estas tierras y contribuyeron en forma decisiva a la conformación de la identidad nacional. Sus aportes han influenciado la cultura nacional en todos sus matices, dejando su fuerte huella en el arte, la gastronomía, la agricultura, el comercio, la política, la arquitectura e incluso en nuestro idioma.*

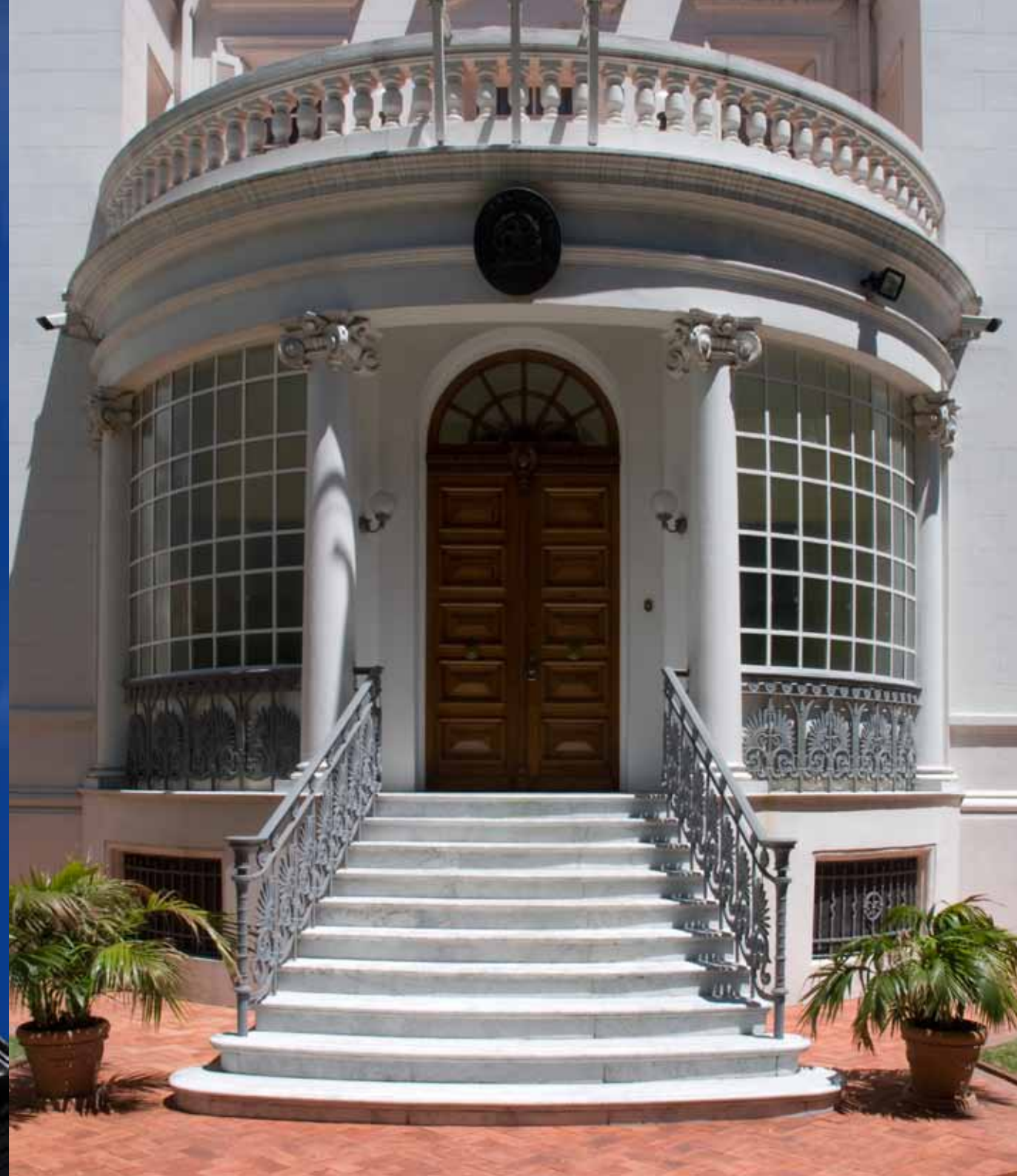
*La República Italiana, que ha sido reconocida por la Unesco por su riqueza patrimonial arquitectónica, urbana, paisajística y cuenta con 47 sitios patrimoniales, ha contribuido significativamente a la calidad del paisaje urbano y edilicio de nuestras ciudades a través de la labor de muchos de sus mejores arquitectos y artesanos, tanto en edificios públicos como en viviendas particulares.*

*La residencia actual de la Embajada de Italia, conocida como la casa Towers, es en sí mismo uno de los edificios más hermosos y emblemáticos de Montevideo. A su belleza estructural se suma lo más importante, el alma de la que ha sabido dotarla Italia desde que se hiciera cargo del edificio en 1926 y que irradia al barrio de Pocitos, en el que se encuentra, como un faro de italianidad en la ciudad. Es un sitio de referencia que encarna los mejores valores que ese país representa y que están indisolublemente ligados al ser y al sentir de nuestro país.*

*Saludamos la reedición de este libro, que no solo contribuye a divulgar el valor patrimonial de la Residencia sino que también tiene por objetivo el reconocimiento de los muchísimos trabajadores e intelectuales italianos que, haciendo frente a obstáculos y desafíos indescriptibles, llegaron en diferentes momentos a nuestros puertos y se integraron a otras culturas presentes en Uruguay en un proceso de definición para formar la marca de la nacionalidad oriental.*

Rodolfo Nin Novoa, Ministro de Relaciones Exteriores









Pedro C. Towers, aproximadamente en 1910.

Pedro C. Towers, circa 1910.

## TOWERS, EL GESTOR DE LA OBRA

Pedro Campbell Towers (Montevideo, 1856-1935)

Cuando en 1823 nace Arthur James Towers, la Corona Británica ya había desistido de reiterar la cruenta experiencia de la primera década del siglo –y la anterior de 1763, abortada por Ceballos en Colonia del Sacramento– cuando intentó en vano ocupar las tierras del Plata. Asegurado el dominio de los mares, la diplomacia y el comercio jugarían un papel más efectivo que las armas para asegurar la expansión imperial en las tierras del sur. En ese marco, sus súbditos encontrarían un espacio abierto para sus emprendimientos, sea a través de empresas ya consolidadas, y gerenciadas desde Londres, o del esfuerzo pionero de emigrados en busca de nuevos horizontes. Arthur James fue uno de ellos, afincándose en 1836 bajo «la estrella del sur». Existen dudas sobre el lugar de nacimiento y los primeros años de su vida, con versiones que difieren según se tome en cuenta lo consignado en el árbol genealógico familiar o la constancia en diversos documentos públicos, pero está probado que

## TOWERS, IL COMMITTENTE

Pedro Campbell Towers (Montevideo, 1856-1935)

Nel 1823, quando nacque Arthur James Towers, la Corona Britannica aveva già rinunciato a reiterare la cruenta esperienza del primo decennio del secolo – così come quella precedente del 1763, interrotta da Ceballos a Colonia del Sacramento – quando cercò invano di occupare le terre del Rio della Plata. Una volta assicurato il dominio dei mari, la diplomazia e il commercio avrebbero svolto un ruolo più efficace delle armi per assicurare l'espansione imperiale nelle terre del sud. In questo quadro, i sudditi britannici avrebbero trovato uno spazio aperto alle loro iniziative, sia attraverso azioni già consolidate e gestite da Londra, sia grazie allo sforzo pionieristico di emigranti alla ricerca di nuovi orizzonti. Stabilitosi nel 1836 sotto la croce del sud, Arthur James fu uno di loro. Esistono dubbi riguardo al luogo in cui nacque e ai suoi primi anni di vita, con versioni che differiscono se si analizza l'albero genealogico familiare o se si considerano le testimonianze in diversi documenti



empezó desde la adolescencia a recorrer su camino de «conquistador» de un mejor futuro (como buen «inglés» de aquellos tiempos).

La casa importadora que en sociedad con George Bell instala en Montevideo en 1864 y que a partir de 1872 giraría bajo el nombre de Bell, Towers and Company, tenía ganado un buen prestigio. Sus hijos gozarán de una posición social en ascenso y en particular los varones heredarán su «espíritu de empresa» y una «marca» de identidad familiar: tendrán Campbell<sup>1</sup> por segundo nombre. Tal el caso de Pedro Campbell Towers, nacido en Montevideo en 1856, protagonista de nuestro relato sobre la residencia que hoy ocupa la embajada de Italia en Uruguay.

Tenía poco más de 30 años cuando empieza a ocupar un lugar destacado en la escena financiera del país (una escena que pasó en una década de la euforia a la debacle y de nuevo a la esperanza). El 25 de agosto de 1887 el presidente Tajés celebraba la apertura del Banco Nacional, un objetivo largamente perseguido.<sup>2</sup> Un mes antes, según consta en actas del Directorio en formación, el mismo Emilio Reus –su principal impulsor– daba cuenta de la participa-

1 Ya otro Pedro Campbell había dejado su huella en estas tierras. No un hombre de negocios sino un joven irlandés llegado en 1806 con las tropas británicas de Popham. Reconvertido en «gaucho» altivo, lucharía sin tregua junto a los federales artiguistas al frente de una improvisada «caballería de marina», temida por los enemigos del caudillo.

2 «Acabamos de festejar el aniversario de nuestra independencia política y hoy nos congrega de nuevo una fiesta solemne: festejamos la independencia económica de la República».

1 Un altro Pedro Campbell aveva già lasciato traccia di sé in queste terre. Estraneo al mondo degli affari, questo giovane irlandese era arrivato nel 1806 con le truppe britanniche di Popham. Convertitosi in un *gaucho* altezzoso, combatterà senza tregua al fianco delle truppe di Artigas al fronte di un'improvvisata «cavalleria di marina» temuta dai nemici del *caudillo*.

2 «Abbiamo appena concluso i festeggiamenti dell'anniversario della nostra indipendenza politica e oggi ci riunisce di nuovo una festa solenne: celebriamo l'indipendenza economica della Repubblica».

pubblici, ma è provato che cominciò dall'adolescenza il suo cammino di conquistatore di un futuro migliore (da buon inglese dell'epoca).

La ditta importatrice che insedia a Montevideo nel 1864 in società con George Bell e che, a partire dal 1872, funzionerà con il nome di Bell, Towers and Company, aveva ottenuto un certo prestigio. I suoi figli raggiungeranno una posizione sociale di spicco e, in particolare i maschi, ereditano il suo spirito imprenditoriale e un marchio di identità familiare: il loro secondo nome era infatti Campbell.<sup>1</sup> Questo fu il caso di Pedro Campbell Towers, nato a Montevideo nel 1856, protagonista del nostro racconto sulla villa che oggi è sede della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Uruguay.

Aveva poco più di 30 anni quando cominciò a occupare un posto di rilievo nella scena finanziaria del Paese (una scena che passò in un decennio dall'euforia alla *débâcle* e di nuovo alla speranza). Il 25 agosto del 1887, il presidente Tajés celebrava l'apertura del Banco Nacional, obiettivo perseguito da tempo.<sup>2</sup> Un mese prima, secondo quanto risulta dagli atti del costituendo Consiglio direttivo, lo stesso Emilio Reus – suo principale promotore – aveva

ciò di Pedro C. Towers, quien dos años después, ya con rango de Contador-Gerente, vería estampada su firma en los primeros billetes emitidos. Fue, se sabe, una experiencia corta. La crisis de 1890 iniciada en Londres con la caída de la casa Baring Brothers llevaría a fines del año siguiente a la clausura y posterior liquidación del Banco Nacional. Towers viviría sus duros efectos, pero cuando el 22 de octubre de 1896 el Banco de la República abre sus puertas, allí estaría ocupando el cargo de Contador por decisión unánime de los miembros del Directorio. El fin del siglo lo encontraba con un firme reconocimiento de su gestión en el mundo de los negocios. . . , en una tierra todavía «purpúrea».

### Un inglés en el nacimiento del «país modelo»

En setiembre de 1904, la paz de Aceguá marcó el fin de la guerra civil iniciada con el levantamiento de Aparicio Saravia, y también un punto de inflexión en la vida del país. A partir de allí los enfrentamientos políticos se canalizarían a través de las urnas (por lo menos eso ocurrió durante las tres décadas siguientes) y en el marco de la «Pax Británica» pudo afirmarse un modelo de

reso nota la partecipazione di Pedro C. Towers, che, due anni dopo, già con il rango di Direttore amministrativo, vedrà stampata la propria firma nell'emissione delle prime banconote. Fu, com'è noto, un'esperienza breve. La crisi del 1890 iniziata a Londra con la caduta della casa Baring Brothers portò, alla fine dell'anno seguente, alla chiusura e successiva liquidazione del Banco Nacional. Towers ne visse le dure conseguenze, ma quando il 22 ottobre del 1896 il Banco de la República aprì le porte, egli venne chiamato a occupare l'incarico di Amministratore per decisione unanime dei membri della Direzione. Alla fine del secolo era ormai saldamente riconosciuta la sua posizione nel mondo degli affari, in una terra ancora «purpurea», come l'aveva definita Hudson.

### Un inglese nella nascita del «Paese modello»

Nel settembre del 1904, la pace di Aceguá segnò la fine della guerra civile iniziata con la rivolta di Aparicio Saravia e anche un punto di svolta nella vita del paese. A partire da quel momento gli scontri politici si canalizzeranno attraverso le urne (fu quello che accadde almeno nei tre decenni successivi)

crecimiento con equidad propio de una socialdemocracia sui géneris, que resultó asimismo campo propicio para el desarrollo de las autodenominadas «clases conservadoras». En carta fechada a fines de junio de 1904, don Félix Ortiz de Taranco –que todavía no había pensado en construir el suntuoso palacio donde pocos años más tarde habitaría con su familia–, exponía así sus impresiones: «Aquí todos nos preocupamos de la pacificación pero infructuosamente hasta ahora. Las clases conservadoras tenemos una influencia demasiado indirecta en los negocios públicos y no podemos pesar en ellos con rápida eficacia, si así fuese, otro gallo nos cantara...»



a

- a) Billeto emitido por el Banco Nacional con la firma de Pedro C. Towers.  
 b) Personal del Banco de la República Oriental del Uruguay, 1896-1897. Pedro C. Towers, con los brazos cruzados, se encuentra al centro de la fila superior.

- a) Banconota emesa dal Banco Nacional con la firma di Pedro C. Towers.  
 c) Personal del Banco de la República Oriental del Uruguay, 1896-1897. Pedro C. Towers, con le braccia conserte, al centro della fila superiore.



b



a



b

- a) Carátula de un folleto de productos representados en Uruguay por la firma Bell, Towers y Cia., 1888.  
 b) Plaqueta de bronce, 9 x 6 cm.

- a) Copertina de un opuscolo di prodotti rappresentati in Uruguay dalla ditta Bell, Towers y Cia., 1888.  
 b) Targhetta di bronzo, 9 x 6 cm.

e nel quadro della «Pax Britannica» poté affermarsi un modello di crescita equa proprio di una socialdemocrazia *sui generis*, che risultò essere allo stesso tempo un campo propizio allo sviluppo a quelle che si autodefinirono «classi conservatrici». In una lettera datata alla fine di giugno del 1904, il signor Félix Ortiz de Taranco – che non aveva ancora pensato di costruire il suntuoso palazzo dove pochi anni più tardi avrebbe abitato con la sua famiglia – esprimeva così le sue impressioni: «Qui tutti ci preoccupiamo della pacificazione ma fino ad ora in modo infruttuoso. Noi delle classi conservatrici abbiamo un'influenza troppo indiretta negli affari pubblici e non possiamo pesare su di essi con rapida efficacia, se così fosse, sarebbe un altro paio di maniche...»

Esa expectativa cumplida quedó registrada en un libro editado en 1912, impreso en Inglaterra bajo coordinación del historiador Arnold Wright.<sup>3</sup> Haciendo mención al tiempo que siguió a la celebración de la paz, dice: «el país desarrolló todas sus energías, pues durante el período presidencial del Sr. José Batlle y Ordóñez hasta el 1.º de Marzo de 1907 y el del Dr. Claudio Williman que terminó el 1.º de Marzo de 1911, el progreso material ha sido siempre en aumento, habiéndose llevado a cabo importantes obras de vialidad y construcción. El comercio recuperó y sobrepasó sus actividades anteriores, lo cual contribuyó a que las operaciones del Banco fueran cada vez más importantes».

La institución a que hace referencia es el poderoso Banco Español del Río de la Plata, que en 1904 abre una sucursal en la todavía convulsionada Montevideo, ocupando la planta principal del edificio proyectado por Luigi Andreoni hacia 1890 en la esquina de Zabala y 25 de Mayo, sede del Banco Inglés hasta su cierre. Consta también que estando los negocios del Banco Español en pleno auge (con dividendos repartidos nunca inferiores al 10 %) «se

<sup>3</sup> Reginald Lloyd, ed.: *Impresiones de la República del Uruguay en el siglo veinte. Historia, gente, comercio, industria y riqueza*, Lloyds Greater Britain Publishing Co. Ltd.

Quell'auspicio divenuto realtà fu registrato in un libro edito nel 1912, stampato in Inghilterra sotto la coordinazione dello storico Arnold Wright.<sup>3</sup> Per quanto riguarda il tempo che seguì la celebrazione della pace, dice: «Il Paese ha fatto uso di tutte le sue energie, giacché, nel periodo presidenziale del signor José Batlle y Ordóñez fino al 1º marzo del 1907 e in quello del dottor Claudio Williman che finì il 1º marzo del 1911, il progresso materiale non ha fatto che aumentare, e si sono portate a termine importanti opere di viabilità e costruzione. Il commercio ha recuperato e superato le sue attività precedenti, ciò che ha contribuito a rendere le attività del Banco sempre più importanti».

L'istituzione cui fa riferimento è il potente Banco Español del Río de la Plata che, nel 1904, aprì una succursale nell'ancora agitata Montevideo, occupando la pianta principale dell'edificio progettato da Luigi Andreoni verso il 1890 all'angolo tra calle Zabala e 25 de Mayo, sede del Banco Inglés fino alla sua chiusura. È noto anche che nel momento più felice del Banco Español (con distribuzioni di dividendi mai inferiori al 10 %) «venne richiesta la cooperazione del signor Pedro C. Towers, Amministratore dell'Ufficio centrale del

<sup>3</sup> Reginald Lloyd, ed.: *Impresiones de la República del Uruguay en el siglo veinte. Historia, gente, comercio, industria y riqueza*, Lloyds Greater Britain Publishing Co. Ltd.

solicitó la cooperación del Sr. Don Pedro C. Towers, Contador de la Casa Matriz del Banco de la República Oriental del Uruguay, quien asumió en febrero de 1905 la Gerencia de esta sucursal, la cual viene desempeñando desde entonces hasta la fecha». El país iniciaba un tiempo de cambios que marcarían su futuro. También para Towers se abrían las mejores perspectivas.

### Culminando un periplo exitoso

Pedro C. Towers no es figura de referencia en nuestra historiografía, pero sí lo fue en su tiempo. A su actividad principal en el campo de las finanzas, sumó a lo largo de su vida variados emprendimientos comerciales e industriales. En vinculación con el giro familiar primero (importación y representación de insumos para el campo, maquinaria y depósito de metales) compartiendo luego – en el entorno de 1910 – los derechos de explotación de una mina de manganeso o compitiendo con Francisco Piria y Florencio Escardó en el fraccionamiento y venta de terrenos urbanos; todo en paralelo con una intensa participación en los círculos sociales de la colectividad inglesa, a la que siempre estuvo ligado,

Banco de la República Oriental del Uruguay, che assunse nel febbraio del 1905 la direzione di questa succursale e la mantiene fino ad oggi». Il Paese iniziava una fase di cambiamenti che segneranno il suo futuro. Anche per Towers si aprivano grandi prospettive.

### Al culmine di un percorso di successo

Pedro C. Towers non è una figura di riferimento nella nostra storiografia, ma ai suoi tempi lo fu. Alla sua attività principale nel campo della finanza, sommò nel corso della sua vita svariate iniziative commerciali e industriali: prima tramite legami con il giro familiare (importazione e rappresentanza di prodotti per l'agricoltura, macchinari e depositi di metalli); poi condividendo – intorno al 1910 – i diritti di sfruttamento di una miniera di manganese o, in competizione con Francisco Piria e Florencio Escardó, nel frazionamento e nella vendita di terreni urbani. Tutto ciò avvenne parallelamente ad una intensa partecipazione ai circoli sociali della collettività inglese, a cui fu sempre legato, svolgendo un ruolo attivo nella

desempeñando un papel activo en la Iglesia Anglicana<sup>4</sup> y ocupando al momento de construir su casa la vicepresidencia del exclusivo Club Inglés.

Como directa consecuencia de un contexto en el que los «buenos tiempos» se hacían sentir muy fuertemente en el comercio y las finanzas, su patrimonio también se vio acrecentado, adquiriendo un *status* social, que atento a los códigos de la época, era usual ver reflejado en la construcción de lujosas residencias que incorporaban al escenario urbano obras de singular destaque (*petit hôtel* al estilo parisino o «castillos» y «palacetes» de reminiscencia anglo-normanda). Al fin de la primera década del siglo XX, había llegado el tiempo en que Pedro C. Towers pudiera concretar sus aspiraciones de afincamiento en correspondencia con «su lugar en el mundo». Hechas sus cuentas, solo faltaba adquirir el terreno adecuado en el lugar adecuado, contratar un buen arquitecto y un constructor con experiencia, correr los trámites municipales de rigor – con aprobación adicional de una hoy olvidada «Comisión de Estética» – y empezar la obra. Todo estaba ya avanzado entre mayo y diciembre de 1910, con la eficiencia previsible de quien había hecho de esa condición una práctica cotidiana.

4 En 1925 integrará el Gran Consejo de la Sociedad Británica para la visita del Príncipe de Gales. Luego, cuando se hizo evidente que el trazado de la Rambla Sur significaría la demolición del Holy Trinity Church (el Templo Inglés), fue convocado por la Cancillería de la Legación Británica para integrar el comité provisorio que trataría – infructuosamente – de evitar su pérdida y más tarde de lograr su reconstrucción en un área próxima.



Fotografía de estudio de Pedro C. Towers y su esposa Eliza María Ackerley con parte de su familia.

Fotografía di studio di Pedro C. Towers e sua moglie Eliza María Ackerley con alcuni dei loro figli.



Demolición del Templo Inglés durante las obras de construcción de la Rambla Sur, 25 de octubre de 1934. Fotografía: Sra. Martorell de De Mula.

Demolizione del Tempio Inglese durante i lavori di costruzione della Rambla Sur, 25 ottobre 1934. Fotografía: Sra. Martorell de De Mula.

Chiesa Anglicana<sup>4</sup> e occupando, nel momento della costruzione della sua abitazione, la vicepresidenza dell'esclusivo Club Inglés.

Come diretta conseguenza di un contesto in cui i «bei tempi» si facevano sentire in particolare nel commercio e nella finanza, crebbe anche il suo patrimonio, acquisendo uno *status* che, attento ai codici dell'epoca, si rifletteva solitamente nella costruzione di lussuose residenze che introducevano nello scenario urbano opere di particolare rilievo (*petit hôtel* in stile parigino o castelli e palazzetti di reminiscenza anglo-normanna). Alla fine del primo decennio del XX secolo Pedro C. Towers poté finalmente concretizzare le sue aspirazioni e trovare il suo «posto nel mondo». A conti fatti, restava solo da acquistare il terreno adeguato nel posto adeguato, assumere un buon architetto e un costruttore con esperienza, portare a termine le procedure municipali previste – con l'ulteriore approvazione di una Commissione Estetica di cui oggi non si ha più memoria – e iniziare l'opera. Tutto avanzava, tra il maggio e il dicembre del 1910, con l'efficienza prevedibile per un tipo come Pedro C. Towers.

4 Nel 1925 entrerà a far parte del Gran Consiglio della Società Britannica per la visita del Principe di Galles. Poi, quando divenne evidente che il tracciato della Rambla Sur avrebbe significato la demolizione della Holy Trinity Church (la Chiesa inglese), venne convocato dalla Cancelleria della Legazione Britannica per integrare la commissione provvisoria che cercò di evitare, senza successo, questa perdita e più tardi stabilì la ricostruzione del tempio in una zona vicina.

### La atracción de «los Pocitos»

En el último tercio del siglo XIX, dentro y fuera del anillo de circunvalación que pretendió ser la traza del Bulevar Artigas, no fueron los poderes públicos los que definieron las áreas de asentamiento de una población creciente, sino un grupo de improvisados «urbanistas» –como los mencionados Piria y Escardó, entre otros– que a través de innumerables operaciones de fraccionamiento, loteo y remate público de viejas quintas, dieron a la ciudad buena parte del catastro que heredamos. Así nacieron los barrios Caprera y Vittorio Emanuele, contiguos al ya existente, conocido como Nuestra Señora de los Pocitos, que a poco jugaría un papel de particular destaque en la vida de Montevideo.

En 1912, en el libro antes citado, se hacía referencia a Pocitos en estos términos: «... es por excelencia el balneario aristocrático de Montevideo. Situado a una legua del centro de la ciudad, se llega a él en veinte minutos por medio de los tranvías de la Compañía Comercial, el uno por la Avenida del Brasil y el otro por la calle Rivera. A lo largo de los caminos que conducen

a) Playa de Pocitos hacia 1918. Sobre la costa el Hotel de los Pocitos y su terraza. Imagen panorámica generada a partir de dos fotografías históricas.

a) Spiaggia di Pocitos verso il 1918. Sulla costa l'Hotel de los Pocitos e la sua terrazza. Immagine panoramica relizzata a partire da due fotografie d'epoca.



a

### L'attrazione di «los Pocitos»

Nell'ultimo trentennio del XIX secolo, dentro e fuori l'anello di circonvallazione che doveva essere rappresentato da Bulevar Artigas, non furono i poteri pubblici a definire le zone di insediamento di una popolazione in crescita, bensì un gruppo di improvvisati «urbanisti» – come i già citati Piria ed Escardó, tra gli altri – che attraverso innumerevoli operazioni di frazionamento, lottizzazione e aste pubbliche di vecchie ville, diedero alla città buona parte del catasto che abbiamo ereditato. Così nacquero i quartieri Caprera e Vittorio Emanuele, attigui a quello già esistente e conosciuto come Nuestra Señora de los Pocitos, che in poco tempo inizierà ad avere un ruolo di rilievo nella vita di Montevideo.

Nel 1912, nel libro precedentemente citato, si faceva riferimento a Pocitos in questi termini: «...è la spiaggia aristocratica di Montevideo per eccellenza. Situata a un miglio dal centro della città, ci si arriva in venti minuti con i tram della Compañía Comercial, uno per Avenida Brasil e l'altro per calle Rivera. Lungo i percorsi che conducono a Pocitos e, in modo

b) Vista aérea de Pocitos a fines de la década de 1920. Es posible identificar la casa Towers a la derecha, a media altura, alineada con la fortaleza del Cerro.

b) Vista aerea di Pocitos alla fine degli anni Venti. È possibile identificare Casa Towers alla destra, a mezza altezza, in linea con la fortezza del Cerro.



b

a Pocitos, y más particularmente en la Avenida del Brasil, se han construido en los más variados estilos arquitectónicos, centenares de *chalets* y residencias veraniegas, que sus ricos propietarios solo habitan durante la época de baños –de Diciembre a Marzo– permaneciendo en su mayoría cerradas, o a cargo de un mayordomo durante el resto del año, que pasa el dueño en su casa de la ciudad. Algunas de estas residencias veraniegas pertenecen a familias argentinas».

Desde los tiempos de Aurelio Berro y hasta inicios del siglo XX, fueron las áreas situadas al norte de la ciudad (el Prado, Villa Colón) las que atraieron a las clases acomodadas como sitio para emplazar sus grandes residencias de uso continuo o estacional, hasta que la moda y el auge de una «cultura higienista», dieron un atractivo a la costa que modificó definitivamente esa tendencia. Y llegado ese tiempo, en Pocitos y su entorno se concentraría buena parte de la nueva edificación «de prestigio». Una atracción a la que Towers no sería insensible.

particolare su Avenida Brasil, sono stati costruiti centinaia di *chalet* e residenze estive negli stili architettonici più vari, in cui i proprietari abitano solo nella stagione estiva – da dicembre a marzo – rimanendo in gran parte chiuse, o affidati a un maggiordomo il resto dell'anno, che il proprietario passa nella propria casa in città. Alcune di queste residenze estive appartengono a famiglie argentine».

Dai tempi di Aurelio Berro e fino agli inizi del XX secolo, furono le aree situate a nord della città (il Prado, Villa Colón) ad attrarre le classi abbienti come luogo per situare le loro grandi residenze di uso continuo o vacanziero, finché s'impose la moda della «cultura igienista» che rese attrattiva la costa e modificò definitivamente questa tendenza. A quel punto, a Pocitos e nei dintorni si concentrerà buona parte della nuova edilizia di prestigio. Un'attrazione a cui Towers non sarà indifferente.

### Imaginar la obra y asignar su diseño,

#### un «juego» de múltiple opción

Sea a través de nuevas construcciones (caso de las realizadas para Idiarte Borda hacia 1897 y en las décadas siguientes para Williman, Taranco, Urtubey, Blixen de Castro, Fein Lerena, Pietracaprina, Seré y otros) o la puesta al día de edificaciones preexistentes (valga el ejemplo de las radicales «reformas» de las casas quinta de Soneira y da Silva), se consolidó en esos tiempos una tipología arquitectónica de notorio cuño elitista, resuelta con un nivel de calidad en sintonía con la formación de los cuadros técnicos en esos tiempos radicados tanto en Buenos Aires como en Montevideo. Un conjunto particularmente valioso de arquitectos y constructores extranjeros y criollos, cuyos aportes a la disciplina y a la ciudad aún podemos admirar y gozar, siempre que la inconsecuencia con el discurso «patrimonial» no haya llevado a su destrucción (casos de la residencia de Ignacio de Urtubey proyectada por Alejandro Christophersen en 1907, y del hotel particular –conocido como Taranco chico–, que por encargo de Hermenegildo Taranco proyectara Jules Chiffot en 1920).

### Immaginare l'opera e assegnare un progetto,

#### un «gioco» dalle molteplici opzioni

Sia attraverso nuove costruzioni (come quelle realizzate per Idiarte Borda verso il 1897 e nei decenni successivi per Williman, Taranco, Urtubey, Blixen de Castro, Fein Lerena, Pietracaprina, Seré e altri) o l'aggiornamento di edifici preesistenti (su tutti, gli esempi delle radicali ristrutturazioni delle ville di Soneira e Da Silva) si consolidò in quei tempi una tipologia architettonica di spiccata impronta elitista, risolta con un livello di qualità in sintonia con la formazione dei quadri tecnici in quei tempi radicati sia a Buenos Aires sia a Montevideo. Un gruppo di grande valore di architetti e costruttori stranieri e locali, i cui apporti alla disciplina e alla città possiamo ancora ammirare e di cui possiamo ancora godere, sempre che la mancata tutela del patrimonio non abbia portato alla loro demolizione (come nel caso della residenza di Ignacio de Urtubey, progettata da Alejandro Christophersen nel 1907 e del palazzetto – conosciuto come Taranco chico – che progettò Jules Chiffot nel 1920 su incarico di Hermenegildo Taranco).

Cuando Towers logró disponer de un terreno ajustado –por localización y dimensiones– a las exigencias del «tipo» dominante, tuvo a disposición una selecta lista de arquitectos entre quienes elegir su proyectista. Buen momento para seguir el consejo del American Institute of Architects recordado por Raúl Lerena Acevedo: «No elija un arquitecto con menos atención que la que pone al elegir su médico o su abogado. Trate de saber qué es lo que ha hecho ese arquitecto. Sus éxitos son un libro abierto y nunca podrá ocultar sus faltas».

En esos mismos años, los hermanos Taranco habían jugado fuerte, contratando el diseño de su «palacio» con los arquitectos franceses Charles Girault y Jules Chiffrot –dupla *top* de la época–, pero la operativa resultó problemática y en ese nivel, no sentó un precedente alentador. No por lo menos para Towers. En rigor, la oferta profesional instalada a un lado y otro del río era notoriamente calificada y ya existían suficientes ejemplos de su capacidad de gestión como para asegurar un resultado sin sobresaltos. Residían en Montevideo técnicos de la talla de los italianos Luigi Andreoni y Giovanni Veltroni, los franceses Joseph Carré y Camille Gardelle, el inglés John Adams,



Casa quinta Idiarte Borda.  
Arq. Alfred Massüe, 1897.  
Av. Lezica 5912.  
Monumento Histórico  
Nacional desde 1975.

Villa Idiarte Borda.  
Arquitecto Alfred Massüe,  
1897. Avenida Lezica 5912.  
Monumento Storico  
Nazionale dal 1975.



a

a) Residencia Urtubey,  
«Casa de Baldomir». Arq.  
Alejandro Christophersen,  
1907. Br. Artigas y Rivera.  
Demolido en 1991-92.

b) Hotel particular de  
Mme Jean Marion, «Taranco  
chico», Arq. Jules Chiffrot,  
1920. San José 1478. Demo-  
lido en 1981. Fotografía:  
Foto Iris/Jaeger.

a) Residencia Urtubey,  
«Casa de Baldomir». Arch.  
Alejandro Christophersen,  
1907. Tra Bulevar Artigas e  
Avenida Rivera. Demolito  
nel 1991-92.

b) Palazzetto di Mme Jean  
Marion, «Taranco chico»,  
Arch. Jules Chiffrot, 1920.  
San José 1478. Demolito nel  
1981. Foto Iris/Jaeger.



b

Quando Towers riuscì a disporre di un terreno adatto – per localizzazione e dimensioni – alle esigenze tipologiche dominanti, ebbe a disposizione una lista selezionata di architetti tra cui scegliere il suo progettista. Fu un buon momento per seguire il consiglio dell'American Institute of Architects ricordato da Raúl Lerena Acevedo: «Non scelga un architetto con meno attenzione rispetto a quella con cui sceglie il suo medico o avvocato. Cerchi di sapere cos'è che ha fatto quell'architetto. I suoi successi sono un libro aperto e non potrà mai nascondere i suoi sbagli».

In quegli stessi anni, i fratelli Taranco avevano fatto una scelta ambiziosa affidando il progetto del loro palazzo agli architetti francesi Charles Girault e Jules Chiffrot – duo di professionisti d'eccellenza dell'epoca – ma la realizzazione risultò problematica e a non costituì un precedente incoraggiante. Almeno non per Towers. In effetti, l'offerta professionale da una lato e dall'altro del Rio de la Plata era notoriamente qualificata ed esistevano già esempi sufficienti di capacità gestionale che assicurava un risultato senza sorprese. Risiedevano a Montevideo tecnici del calibro degli italiani Luigi

y los muy destacados representantes de las primeras generaciones formadas en nuestra Facultad de Matemáticas (entre otros, Juan M. Aubriot, Leopoldo J. Tosi, Horacio Acosta y Lara, Jacobo Vázquez Varela y Daniel Rocco). En Buenos Aires –«la Nueva York del Sud», diría años más tarde Le Corbusier– donde Towers mantenía estrechos vínculos comerciales y familiares, la nómina de arquitectos extranjeros era una selecta y casi exhaustiva representación del «estado del arte» en los países europeos, incluyendo un grupo importante de técnicos británicos, buena parte de ellos vinculados a las empresas ferroviarias, entonces en pleno desarrollo.

En ese contexto, antes de definir la elección de quien sería el responsable del proyecto, bien pudo empezar a esbozar en su pensamiento la imagen de la futura construcción. Limitándose a los ejemplos que ya formaban parte de la escena urbana de Montevideo, es poco probable que los alardes modernistas de la obra que Leopoldo J. Tosi construyera para Williman tuvieran eco en alguien presumiblemente poco afecto a las experiencias vanguardistas, por moderadas que ellas fueran (siendo éste un sentimiento común a los hombres de negocios del 900), pero es también posible que la «contención» clasicista, que sin perjuicio de su enfoque ecléctico Girault y Chiffrot exponían en el



Casa Fein Lerena,  
Residencia presidencial  
de Suárez y Reyes.  
Arq. Juan M. Aubriot,  
1908. Av. Suárez 3685.  
Monumento Histórico  
Nacional desde 1975.

Villa Fein Lerena,  
Residencia presidencial.  
Arq. Juan M. Aubriot,  
1908. Av. Suárez 3685.  
Monumento Storico  
Nazionale dal 1975.



Casa Blixen de Castro, sede  
del Ministerio de Defensa.  
Arq. Joseph Carré, 1912.  
Av. 8 de Octubre 2622-28.  
Monumento Histórico  
Nacional desde 2005.

Casa Blixen de Castro, sede  
del Ministerio della Difesa.  
Arq. Joseph Carré, 1912.  
Av. 8 de Octubre 2622-28.  
Monumento Storico Nazio-  
nale dal 2005.

Andreoni e Giovanni Veltroni, i francesi Joseph Carré e Camille Gardelle, l'inglese John Adams e i rinomati rappresentanti delle prime generazioni formatesi nella nostra Facoltà di Matematica (tra gli altri, Juan M. Aubriot, Leopoldo J. Tosi, Horacio Acosta y Lara, Jacobo Vázquez Varela e Daniel Rocco). A Buenos Aires – la «New York del Sud», come dirà anni più tardi Le Corbusier – dove Towers manteneva stretti legami commerciali e familiari, la nomina di architetti stranieri costituiva una selezionata e quasi esaustiva rappresentazione dello «stato dell'arte» nei Paesi europei, incluso un importante gruppo di tecnici britannici, gran parte dei quali vincolati alle aziende ferroviarie, allora in pieno sviluppo.

In questo contesto, prima di definire la scelta del responsabile del progetto, Towers poté cominciare ad abbozzare nella sua mente l'immagine della futura costruzione. Limitandosi agli esempi che facevano già parte della scena urbana di Montevideo, è poco probabile che le ostentazioni liberty dell'opera che Leopoldo J. Tosi costruì per Williman fossero apprezzate da qualcuno presumibilmente poco sensibile alle esperienze d'avanguardia, per quanto moderate (sentimento comune agli uomini d'affari del '900); ma è anche possibile che il rigore classicista, di cui davano prova Girault e Chiffrot nel Palacio Taranco



Palacio Taranco, resultara a sus ojos menos atractiva que la mezcla de referencia historicista y «condimento» pintoresquista que mostraban con resultado exitoso los «palacios» de Idiarte Borda, Urtubey y Fein Lerena.

Sin perjuicio de que esas obras –y en particular la proyectada por Aubriot para Fein en el Prado, hoy residencia presidencial– pudieran nutrir la imaginación de Towers, también pudo suceder que sus vínculos familiares y sociales lo llevaran a inclinarse por un técnico que formara parte de la comunidad británica asentada en las capitales del Plata. En esa perspectiva, el ya nombrado John Adams y Charles Evans Medhurst Thomas hubieran sido razonables opciones. El primero –residente en Montevideo y propietario original de una de las parcelas del terreno en el que Towers construiría su «villa»– fue autor del celebrado Victoria Hall (1902), estando también bajo su responsabilidad el proceso de obra de la que fuera sede de la aseguradora The Standard Life (y luego de la famosa tienda London-París) y sobre el final de la década, también del Palacio Taranco. Medhurst Thomas en tanto, residente en Buenos Aires y con los años, ligado a obras monumentales de esa ciudad (el Hotel Alvear y la sede central

senza rinunciare al loro approccio eclettico, risultasse ai suoi occhi meno affascinante della mescolanza di riferimenti storicisti e di orpelli pittoreschi che mostravano con successo i palazzi di Idiarte Borda, Urtubey e Fein Lerena.

Per quanto quelle opere – e in particolare quella progettata da Aubriot per Fein nel Prado, oggi residenza presidenziale – fossero in grado di stimolare l'immaginazione di Towers, poté anche accadere che i suoi vincoli familiari e sociali lo portassero a preferire un tecnico che facesse parte della comunità britannica insediata nelle capitali sul Rio della Plata. In questa prospettiva, i già citati John Adams e Charles Evans Medhurst Thomas sarebbero stati delle opzioni ragionevoli. Il primo – residente a Montevideo e in origine proprietario di una delle parcelle del terreno in cui Towers costruì la sua villa – fu autore del celebrato Victoria Hall (1902), ed ebbe sotto la sua responsabilità anche i lavori di quella che sarebbe stata la sede della assicurazione The Standard Life (e poi del famoso negozio London-París) e, verso la fine del decennio, anche del Palacio Taranco. Medhurst Thomas, invece, residente a Buenos Aires e negli successivi legato a opere monumentali di questa

del Banco de Boston, entre otras) estaba construyendo en la naciente Punta del Este la primera capilla de la Candelaria, el Hotel Biarritz (1907) y varios *chalets* para los veraneantes argentinos, pioneros del balneario. Pero no fueron ellos los elegidos, sino quien dijo ser arquitecto escocés, llegado a la Argentina en el año 1888, que realizaría en Uruguay, por lo que hasta hoy sabemos, su única obra. Su nombre, INGLIS, Arthur Russell.

città (l'Hotel Alvear e la sede centrale del Banco de Boston, tra le altre), stava costruendo nelle nascente Punta del Este la prima cappella della Candelaria, l'Hotel Biarritz (1907) e vari *chalet* per i villeggianti argentini, pionieri di questa zona balneare. Ma non furono loro i prescelti, bensì colui che disse di essere un architetto scozzese arrivato in Argentina nell'anno 1888 che realizzerà in Uruguay, a quel che sappiamo fino da oggi, un'unica opera. Il suo nome era Arthur Russell INGLIS.

#### Towers y el nacimiento del fútbol en el Uruguay

En junio de 1924, todo el país celebraba la conquista de los futbolistas uruguayos en las Olimpiadas de Colombes. *Mundo Uruguayo*, una publicación periódica de precio módico –7 centésimos– y gran tiraje, dedica a ese acontecimiento su ejemplar de fecha 19 de junio, y allí volvemos a encontrar a Pedro C. Towers, que mantenía su actividad en el mundo de las finanzas ocupando un puesto destacado en el Banco Real del Canadá. El reportaje en el que es protagonista no hace referencia a las actividades en que era experto, sino a sus memorias de juventud, cuando en el entorno de 1878 ingleses e hijos de ingleses se enfrentaban con marineros de los buques británicos llegados a Montevideo, practicando un deporte todavía a medio camino entre *rugby* y *football*. Ahora sabemos que «sobrevivió» a los tiempos en que vistiendo los colores del Montevideo Cricket Club practicaba aquel «juego riesgoso» en el terreno en que hoy se asienta el Hospital Militar. Tal vez en los años en que ocupó la residencia de Ellauri con su extensa familia aquella memoria volviera a materializarse en corridas tras una *ball* improvisada, en un claro del parque que rodeaba la casona. Y también es posible que aún conservara la primitiva bicicleta con la que en sus años mozos recorrió gran parte del Uruguay por caminos transitados –a duras penas– por postas de diligencias. En esas jornadas Towers templó su ánimo y forjó su espíritu para afrontar en el futuro otros emprendimientos, otros riesgos.

#### Towers e la nascita del calcio in Uruguay

Nel giugno del 1924, tutto il Paese festeggiava la vittoria dei calciatori nelle Olimpiadi di Colombes. *Mundo Uruguayo*, una pubblicazione periodica di prezzo modico –7 centesimi– e gran tiratura, dedicò a quell'evento un esemplare in data 19 giugno, dove incontriamo di nuovo Pedro C. Towers, che manteneva la sua attività nel mondo della finanza occupando un posto di rilievo nel Banco Real del Canadá. Il *reportage* di cui era protagonista non faceva riferimento alle attività in cui era esperto, ma alle sue memorie di gioventù, quando attorno al 1878 gli inglesi e i figli degli inglesi affrontavano i marinai delle navi britanniche arrivati a Montevideo in uno sport ancora a metà strada tra il rugby e il calcio. Ora sappiamo che si trattava dei tempi in cui, vestendo i colori del Montevideo Cricket Club, praticava quel «gioco rischioso» nel terreno dove oggi è costruito l'Ospedale Militare. Forse negli anni in cui occupò la residenza di calle Ellauri con la sua numerosa famiglia quel ricordo era tornato a materializzarsi in corse dietro una palla improvvisata, in una radura del parco che circondava la villa. Ed è anche possibile che ancora conservasse la primitiva bicicletta con cui negli anni giovanili percorse gran parte dell'Uruguay lungo strade su cui sorvegliavano rare stazioni di posta. In quelle giornate, Towers temprò il suo animo e forgiò il suo spirito per affrontare in futuro altre imprese, altri rischi.





**S. C. de A.**

Buenos Aires, Octubre 17 de 1904

**DATOS BIOGRÁFICOS**

Se ruega al Señor socio, tenga la amabilidad de llenar el formulario que sigue, y remitirlo al Secretario, para ser guardado en el Archivo de la Sociedad con su retrato firmado, el que también deberá enviarnos, en cumplimiento de una resolución de la Comisión Directiva.

1) Apellido y nombres del socio: *Inglis Arturo Russell*

2) Lugar y fecha del nacimiento: *Edimburgo 8 de Noviembre 1862*

3) Idiomas que entiendo, leyendo: *Inglés - Español - Francés*

4) Escuelas superiores de Arquitectura u otras, que haya frecuentado (y en qué época):

5) ¿Quiénes fueron sus maestros?  
*M<sup>r</sup> F. J. Pilkington arquitecto Londres y Edimburgo.*

6) Diplomas o certificados de estudio que posea:

7) Fecha de su llegada a la República Argentina:  
*Noviembre 2<sup>do</sup> de 1888.*

8) ¿Desde cuándo ejerce la profesión de Arquitecto?:  
*1887 en Edimburgo.*

9) Obras de cierta importancia, hechas en el extranjero:

10) PRINCIPALES OBRAS EJECUTADAS EN LA REPUBLICA ARGENTINA:

a) Obras públicas:  
*Edificio Islandia - Catallito - Puerta de Marmaros - Puerta del Puerto Aires - Banco de Londres y Brasil - Banco de S.F. Colegio de la Santa Unión H.C.C. Calle Entre Ríos Rosario de Santa Fe.*

b) Obras para particulares:  
*Casa del Señor Begg - Arroyo y Funches etc.*

*Nota: El Edificio Islandia hecho junto con Señor M. Thomas Kille.*

11) ~~Concursos~~:  
*Edificio Islandia - Puerta de Marmaros - Banco de Londres y Brasil.*

12) Otras distinciones que haya merecido:

13) Puestos públicos o cátedras que haya ocupado:

14) Fecha de su ingreso a la Sociedad: *Miembro de la primera Comisión Directiva.*

FIRMA DEL SOCIO: *A. R. Inglis*      ESCRITORIO O DOMICILIO: *Alsina 367*      HORAS DE OFICINA: *10 a 12*

Ficha de inscripción de A. R. Inglis a la Sociedad Central de Arquitectos, Buenos Aires, 1904.

Scheda di iscrizione di A. R. Inglis all'albo della Sociedad Central de Arquitectos, Buenos Aires, 1904.

## INGLIS, EL ARQUITECTO

Arturo Russell Inglis (Edimburgo, 1862 – Buenos Aires, 1945)

Su perfil tiene muchos puntos de contacto con la vida de Victor Rabu, el alsaciano que llegara a estas tierras con objetivos ajenos a la arquitectura aunque portador de un bagaje de conocimientos suficiente para aprovechar las imprevistas circunstancias que lo vincularon en Montevideo a esa disciplina.<sup>5</sup> Al igual que Rabu, Inglis no dispuso a su arribo a Buenos Aires de ninguna documentación probatoria de sus antecedentes en la materia, pero a diferencia de aquel, poco o nada inventó. Cuando en octubre de 1904 detalla obras y antecedentes ante la Sociedad Central de Arquitectos, dice haber ejercido la profesión en su Edimburgo natal sólo en el año 1887 –año previo al de su llegada a la Argentina– pero tres preguntas clave quedan sin respuesta: «Escuelas superiores de Arquitectura u otras que haya frecuentado, Diplomas o certificados de estudio y Obras de cierta importancia hechas en el extranjero».

## INGLIS, L'ARCHITETTO

Arturo Russell Inglis (Edimburgo, 1862 – Buenos Aires, 1945)

Il suo profilo ha molti punti di contatto con la vita di Victor Rabu, l'alsaziano che arrivò in queste terre con obiettivi diversi dall'architettura, benché portatore di un bagaglio di conoscenze sufficiente per approfittare delle impreviste circostanze che a Montevideo lo vincolarono a questa disciplina.<sup>5</sup> Così come Rabu, Inglis non disponeva al suo arrivo a Buenos Aires di nessuna documentazione che testimoniase i suoi precedenti nel campo, ma diversamente da lui, s'inventò poco o niente. Quando nell'ottobre del 1904 descrisse nel dettaglio opere e precedenti davanti alla Società Centrale di Architetti, disse di aver esercitato la professione nella natale Edimburgo solo nell'anno 1887 – anno previo al suo arrivo in Argentina – ma tre punti chiave rimasero senza risposta: «Scuole Superiori di Architettura o altro che avesse frequentato, diplomi o certificati di studio e opere di una certa importanza realizzate all'estero».

<sup>5</sup> Victor Rabu (1834-1907) llegó al Plata atraído por un falso emprendimiento agrícola. Se radicó en Montevideo con 22 años y estaría aquí otros tantos, desarrollando una prolífica actividad como arquitecto, condición nunca documentada, aunque dijera a poco de su llegada: «...he estudiado en las brillantes escuelas de París y practicado en varios países de Europa». Su obra fue un compendio de la visión ecléctica dominante en el último tercio

<sup>5</sup> Victor Rabu (1834-1907) arrivò nella zona del Rio della Plata attratto da una falsa impresa agricola. Si stabilì a Montevideo a 22 anni e ci rimase altrettanto tempo, sviluppando una prolifica attività di architetto, condizione di cui non si ebbe mai documentazione, nonostante poco dopo il suo arrivo dicesse: «...ho studiato nelle brillanti scuole di Parigi ed esercitato in vari paesi d'Europa». La sua opera fu un compendio della visione ecléctica

Tampoco menciona «distinciones que haya merecido» ni «puestos públicos o cátedras que haya ocupado», y solo informa que fue su maestro Mr. Pilkington, arquitecto en Londres y Edimburgo. Buen maestro, sin duda –si es que lo tuvo– porque sin constar detalle de experiencia previa, ya en 1897 Inglis resultaba ganador de dos concursos: el Orfanato Irlandés en el barrio de Flores –junto con Medhurst Thomas– y el Asilo de Marineros en el puerto de Buenos Aires (Victoria Sailor's Home), a los que en 1900 agregaría un tercero: el Banco de Londres y Brasil en Rosario de Santa Fe.

En esta misma ciudad construiría el Colegio de la Santa Unión, emparentado con los *revivals* del Orfanato, del Asilo de Marineros, y de la casa que proyectara en Buenos Aires para un coterráneo de apellido Begg en la esquina de las calles French y Araoz. También se le asignan otras dos obras, ambas con fundamento impreciso: la Iglesia Escocesa de Barracas (1888) y la «villa» Bullrich en Tigre (hacia 1891).

del siglo XIX, con ejemplos que han sobrevivido a su tiempo: (caso de la capilla Jackson). Una de sus mejores obras no tuvo igual suerte: la Bolsa de Comercio, construida en el predio que hoy ocupa la sede central del Banco de la República, con su torre emblemática dominando la perspectiva de la calle Zabala (durante décadas, parte del paisaje cotidiano de Pedro Campbell Towers).

dominante nell'ultimo terzo del XIX secolo, con esempi che sono sopravvissuti nel tempo, come il caso della cappella Jackson. Una delle sue migliori opere non ebbe la stessa fortuna: si tratta della Borsa del Comercio, costruita nell'area oggi occupata dalla sede centrale del Banco de la República, con la sua torre emblematica che dominava la prospettiva della calle Zabala (per decenni parte del paesaggio quotidiano di Pedro Campbell Towers).

Non menzionò nemmeno distinzioni ottenute, né «incarichi pubblici o cattedre occupate», e spiegò soltanto che Mr. Pilkington, architetto a Londra ed Edimburgo, fu suo maestro. Buon maestro, senza dubbio – se è vero che lo fu – perché senza alcun dettaglio riguardo esperienze previe, già nel 1897 Inglis si aggiudicava due appalti: l'Orfanotrofo Irlandese nel quartiere di Flores – insieme a Medhurst Thomas – e il Rifugio dei Marinai nel porto di Buenos Aires (Victoria Sailor's Home), a cui nel 1900 se ne aggiunse un terzo: il Banco de Londres y Brasil a Rosario de Santa Fe.

In questa stessa città costruirà il Colegio de la Santa Unión, che riprende i *revival* dell'Orfanotrofo, del Rifugio dei Marinai e della casa che progettò a Buenos Aires per un conterraneo che di cognome faceva Begg, all'angolo tra calle French e Araoz. Gli vengono attribuite anche altre due opere, entrambe su basi incerte: la Chiesa Scozzese di Barracas (1888) e la villa Bullrich a Tigre (verso il 1891).



a



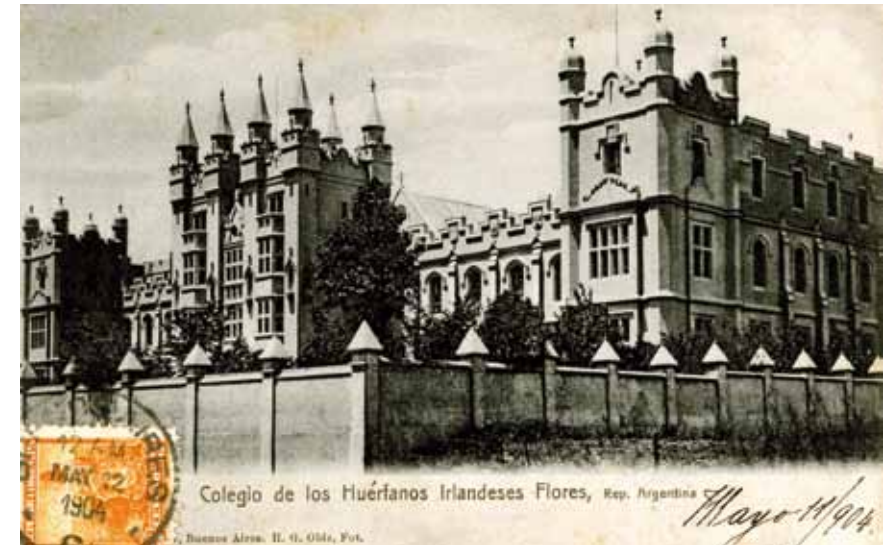
b

Obras de A. R. Inglis:

- a) Asilo de Marineros, 1897. Independencia 20, Buenos Aires.
- b) Banco de Londres y Brasil, 1900. San Martín 700, Rosario de Santa Fe.
- c) Orfanato Irlandés, 1897. Gaona 2068, Buenos Aires. Fotografía: Harry Grant Olds.

Opere di A. R. Inglis:

- a) Rifugio dei Marinai, 1897. Indirizzo: Independencia 20, Buenos Aires.
- b) Banco de Londres y Brasil, 1900. Indirizzo: San Martín 700, Rosario.
- c) Orfanotrofo Irlandese, 1897. Indirizzo: Gaona 2068, Buenos Aires. Fotografía: Harry Grant Olds.



c

### Una obra poco explorada

El edificio bancario de la ciudad de Rosario se inscribe dentro de los códigos de representación institucional característicos de la época, donde la imagen de aplomo y severidad –«mensaje» implícito de referencia obligada– encontraba un adecuado apoyo en las formas del clasicismo renacentista (y aún en sus derivaciones barroquistas, caso de Andreoni en el Banco Inglés) en ocasiones simplificadas o animadas con discretos aportes modernistas. Las otras cuatro obras de autoría firme se apartan de esa discreción convencional, dando testimonio del vínculo del arquitecto con el imaginario de las colectividades escocesa e irlandesa radicadas en Buenos Aires –y con sus propias convicciones y memorias–, transitando por un historicismo que poco tenía que ver con el nuevo escenario, pero que resultaba eficiente en su evocación del terruño de los emigrados. Todas estas obras se mantienen hasta nuestros días en nuevos contextos de uso y su perfil inconfundible –y todavía sugerente– sigue dando testimonio de aquella particular sintonía entre el arquitecto y sus comiten-

### Un'opera poco esplorata

L'edificio bancario della città di Rosario si inserisce nei codici di rappresentazione istituzionale caratteristici dell'epoca, dove l'immagine di *aplomb* e severità – messaggio implicito e riferimento obbligatorio – incontrava un adeguato sostegno nelle forme del classicismo rinascimentale (e addirittura nelle sue derivazioni barocche, come nel caso di Andreoni nel Banco Inglés), in alcuni casi semplificate o animate da discreti apporti liberty. Le altre quattro opere di sicura attribuzione si scostano da questa discrezione convenzionale, testimoniando il vincolo dell'architetto con l'immaginario delle collettività scozzesi e irlandesi radicate a Buenos Aires – e con le proprie convinzioni e memorie – transitando attraverso uno storicismo che poco aveva a che vedere con il nuovo scenario, ma che risultava efficiente nella sua evocazione del luogo di origine degli emigrati. Tutte queste opere sono state mantenute fino ai giorni nostri in nuovi contesti d'uso e il loro profilo inconfondibile – e tuttora suggestivo – continua a essere testimone di quella particolare sintonia tra

tes, tendiendo un puente entre tiempos y lugares apenas vivos en la memoria. Y dando también cuenta de una probidad constructiva propia del trabajo de obreros y artesanos, en buena parte inmigrantes italianos y centro europeos, que trajeron a estas tierras sus saberes y destrezas.

No es de extrañar que al iniciarse el siglo XX, ya con formal reconocimiento de su obra, el escocés Arthur (ya Arturo) Inglis tuviera un fuerte involucramiento en una Sociedad Central de Arquitectos que enfrentaba circunstancias críticas. Cuando en junio de 1901 «se concretó la reunión que rubricó la refundación de la institución con la asistencia de una veintena de los más prestigiosos profesionales de la época»,<sup>6</sup> formaba parte de ese selecto núcleo, y siendo miembro de la Comisión Directiva tuvo activa participación en las discusiones que allí se dieron acerca de las condiciones exigibles para ejercer una profesión que muchos consideraban –él en particular– dentro del campo liberal propio de la producción artística. Quedó entonces en rigurosa minoría, pero no por eso cambiaría su visión de las cosas.

<sup>6</sup> Silvia Augusta Cervini, *Nosotros los arquitectos. Campo disciplinar y profesión en la Argentina moderna*, Mendoza, 2004

l'architetto e i suoi committenti, tendendo un ponte verso tempi e luoghi vivi solo nella memoria. E rendendo anche conto di un'onestà costruttiva propria del lavoro di operai e artigiani, in buona parte immigrati italiani, che portarono in queste terre il loro sapere e la loro destrezza.

Non deve sembrare strano che all'inizio del XX secolo, ormai raggiunto il riconoscimento formale della sua opera, lo scozzese Arthur (ormai Arturo) Inglis fosse fortemente coinvolto in una Società Centrale di Architetti che affrontava circostanze critiche. Quando nel giugno del 1901 «si tenne la riunione che siglò la rifondazione dell'istituzione, con la presenza di una ventina tra i più prestigiosi professionisti dell'epoca»,<sup>6</sup> egli faceva parte di quel selezionato nucleo e, in quanto membro della Commissione Direttiva, partecipò attivamente alle discussioni sulle condizioni necessarie per esercitare una professione che in molti consideravano – e lui in particolare – parte del campo liberale proprio della produzione artistica. Rimase allora in rigorosa minoranza, ma non per questo cambiò la sua visione delle cose.

<sup>6</sup> Silvia Augusta Cervini, *Nosotros los arquitectos. Campo disciplinar y profesión en la Argentina moderna*, Mendoza, 2004

### Towers encuentra a Inglis

Cuando Towers toma la decisión de adjudicar el proyecto de su residencia permanente en el barrio montevideano de Pocitos, la presencia pública de Inglis en Buenos Aires pudo no serle ajena. Pudo también ocurrir que estuviera en conocimiento directo de la casa que aquél proyectara para Begg en la capital argentina (¿se trataba de James Begg, casado con su hermana Phoebe Towers...?). Aún dando por buena esta hipótesis, queda claro que las referencias medievales ya transitadas entre nosotros por Pedrálbez<sup>7</sup> y Rabu décadas atrás no debieron parecerle muy adecuadas a sus circunstancias. Pero se sabe que todo arquitecto historicista pudo también ser un buen ecléctico, de modo que una vez llegado Towers al estudio de Inglis –en Alsina 367–, definidas las necesidades y aspiraciones del comitente, seguramente mediadas por los ejemplos construidos en Montevideo que debieron motivar su atención, y ajustados los honorarios, ambos sellaron su acuerdo. Las primeras entregas realizadas por Towers al constructor Lacassagne en noviembre de 1910 –prolijamente certificadas– dan prueba del inicio inmi-

<sup>7</sup> Ignacio Pedrálbez (1837-1892) graduado de ingeniero en Francia, desarrolló su trabajo en línea paralela –pero menos dispersa– que la transitada por Rabu, siendo el proyectista de la residencia de Francisco Gómez (actual sede de la Junta Departamental de Montevideo) y de la muy celebrada casa quinta de Aurelio Berro sobre la avenida Agraciada, que fuera durante décadas sede de la embajada argentina.

### Towers incontra Inglis

Quando Towers prende la decisione di assegnare il progetto della sua residenza permanente nel quartiere montevideano di Pocitos, la presenza pubblica di Inglis a Buenos Aires forse non gli era estranea. Può darsi anche che fosse direttamente a conoscenza della casa che l'architetto aveva progettato per Begg nella capitale argentina (si trattava forse di James Begg, marito di sua sorella Phoebe Towers?). Anche dando per buona questa ipotesi, è chiaro che i riferimenti medievali già circolati tra noi grazie a Pedrálbez<sup>7</sup> e Rabu decenni addietro non dovettero sembrargli molto adeguati alle sue circostanze. Ma si sa che tutti gli architetti storicisti potevano essere anche dei bravi eclettici, di modo che una volta che Towers arrivò allo studio di Inglis – su calle Alsina 367 –, definite le necessità e aspirazioni del comitente, sicuramente mediate dagli esempi di costruzioni a Montevideo che probabilmente lo avevano colpito, e stabiliti gli onorari, entrambi siglarono l'accordo. Le prime consegne realizzate da Towers al costruttore Lacassagne nel novembre del 1910 – minuziosamente certificate – provano l'inizio

<sup>7</sup> Ignacio Pedrálbez (1837-1892) laureatosi in ingegneria in Francia, sviluppò il suo lavoro parallelamente – ma in modo meno disperso – a Rabu, come progettista della residenza di Francisco Gómez (attuale sede della Giunta Dipartimentale di Montevideo) e della molto celebrata villa di Aurelio Berro su Avenida Agraciada, che fu per decenni sede dell'Ambasciata argentina.

nente de los trabajos. El proyecto de Inglis, que incursionaba en un ámbito formal previsiblemente alejado de sus *revivals* medievalistas, no tardaría en concretarse.

**imminente dei lavori. Il progetto di Inglis, che compiva un'incursione in un ambito formale prevedibilmente lontano dai suoi *revival* medievalisti, non tarderà a concretizzarsi.**

#### ¿Arthur Russell INGLIS?

#### ¿Herbert Arthur INGLIS RUSSELL?

La ficha ya citada de la Sociedad Central de Arquitectos no deja lugar a dudas en cuanto a su nombre y firma autógrafa (INGLIS, Arturo Russell, firmando A. R. Inglis), nombre que aparece sin variantes en los planos de la obra de Towers que hoy se conservan en el Instituto de Historia de la Arquitectura de la Facultad de Arquitectura (Uruguay, Universidad de la República) y en la profusa documentación cuidadosamente archivada en la embajada de Italia relativa a su edificio sede en Montevideo. Constancia ratificada en la nómina de socios de la Sociedad Central de Arquitectos publicada en el n.º 104 –abril de 1916– de su revista *Arquitectura* (INGLIS, Arturo, con igual dirección del estudio, Alsina 367, que en los documentos antes citados).

En la rica y densa historiografía argentina, y tal vez justamente por su inherente complejidad, algunos datos llevan a equívocos. Además de atribuírsele las citadas dos obras en contexto problemático, en la segunda mitad del siglo pasado se produjo una confusión que llevó a pasar del nombre por él asentado, a un INGLIS RUSSELL, Herbert Arthur que a partir de allí se convirtió en referencia obligada para seguir la huella del arquitecto escocés (o de «los arquitectos escoceses», como aún aparece en más de una publicación). Es tiempo de volver a los documentos: la ficha que fue completada de su puño y letra en la Sociedad Central de Arquitectos y los recaudos originales de la obra montevideana, donde no existe un Herbert ligado a INGLIS, Arthur Russell. Extender esa búsqueda al resto de las obras que se le atribuyen – con certeza o sin ella – es sin duda conveniente y necesario, pero excede el objeto de este trabajo.

#### Arthur Russell INGLIS?

#### Herbert Arthur INGLIS RUSSELL?

La scheda già citata della Società Centrale di Architetti non lasciava alcun dubbio sul suo nome e la sua firma autografa (INGLIS, Arturo Russell, che si firmava A.R. Inglis), nome che appare senza varianti nelle piante dell'opera di Towers oggi conservate nell'Istituto di Storia dell'Architettura della Facoltà di Architettura (Universidad de la República dell'Uruguay,) e nell'abbondante documentazione scrupolosamente archiviata nell'Ambasciata d'Italia relativa alla Residenza di Montevideo. Dato confermato nella designazione dei soci della Società Centrale di Architetti pubblicata nel n.º 104 – aprile del 1916 – della sua rivista *Arquitectura* (INGLIS, Arturo, con indirizzo identico a quello dello studio – calle Alsina 367 – dei documenti già citati).

Nella ricca e densa bibliografia storiografica argentina, e forse proprio per la sua inerente complessità, alcuni dati portano ad equivoci. Oltre ad attribuirgli le due opere già citate in un contesto problematico, nella seconda metà del secolo scorso si produsse una confusione che lo portò a passare dal nome da lui utilizzato a un Herbert Arthur INGLIS RUSSELL, che da quel momento in poi si trasformò in riferimento obbligato per seguire le tracce dell'architetto scozzese (o degli «architetti scozzesi», come ancora appare in più di una pubblicazione). Nei documenti di cui parlavamo, ovvero la scheda che venne completata di suo pugno nella Società Centrale di Architetti e i documenti originali dell'opera montevideana, non esiste un Herbert legato a INGLIS o ad Arturo Russell. Estendere questa ricerca al resto delle opere che gli vengono attribuite – con certezza o meno – è senza dubbio conveniente e necessario, ma va al di là dell'obiettivo di questo lavoro.



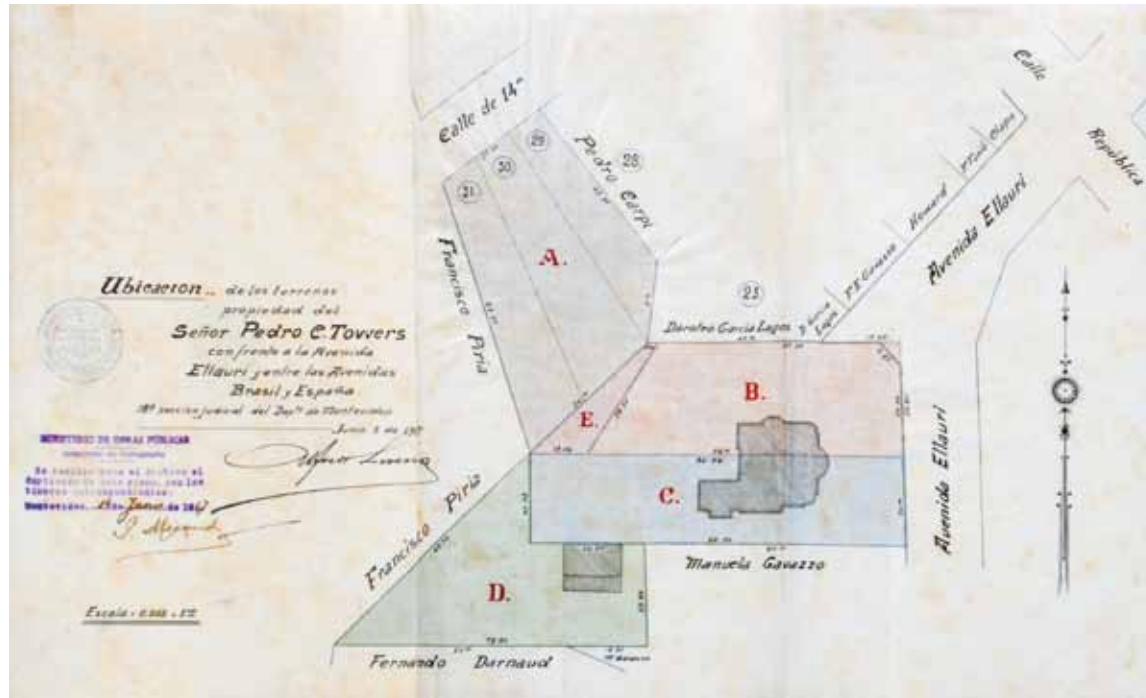




## UN CASTILLO DOMÉSTICO

### El proyecto

La Exposición de París de 1900 marcó un referente de fuerte simbolismo en la cultura europea. La confianza de estar viviendo una etapa de consolidación de la sociedad nacida con la revolución industrial, abierta a un futuro de crecimiento ilimitado y capaz de nutrirse de las mejores cosas del pasado para montar –con visión «eclectica» asumida con plena convicción– el escenario de los nuevos tiempos, encontró en sus obras emblemáticas, el Grand Palais y el Petit Palais, un paradigma de representación pronto extendido a la arquitectura de un incipiente «mundo global». En los países del Plata, estrechamente ligados a Gran Bretaña en lo económico, pero a Francia en lo cultural, esa influencia dio más fuerza a tendencias ya arraigadas, de modo tal que entre la última década del siglo XIX y las dos primeras del XX, la construcción de grandes residencias urbanas siguió los cánones del «buen gusto» a la moda. Entre nosotros, el antes citado Palacio Taranco –con firma de Chiffrot y Girault, par-



Plano de ubicación del predio y de la casa Towers registrado ante la Dirección de Topografía del Ministerio de Obras Públicas.

Piano di ubicazione del terreno e della Casa Towers registrato presso la Direzione di Topografia del Ministero dei Lavori Pubblici.

## UN CASTELLO DOMESTICO

### Il progetto

L'Esposizione di Parigi del 1900 segnò un punto di riferimento fortemente simbolico nella cultura europea. La sensazione di vivere una tappa di consolidamento della società nata con la Rivoluzione industriale, aperta a un futuro di crescita illimitata e capace di nutrirsi delle migliori cose del passato per costruire – con una visione «eclettica» assunta con piena convinzione – lo scenario dei nuovi tempi, trovò nelle sue opere emblematiche, il Grand Palais e il Petit Palais, un paradigma di rappresentazione presto esteso all'architettura di un incipiente «mondo globale». Nei Paesi attorno al Rio della Plata, strettamente legati alla Gran Bretagna in campo economico, ma alla Francia in quello culturale, quell'influenza diede maggiore forza a tendenze già radicate, di modo che tra l'ultimo decennio del secolo XIX e i due primi del XX, la costruzione di grandi residenze urbane seguì i canoni del «buon gusto» alla moda. Da noi, il già citato Palacio Taranco – firmato da Chiffrot e Girault, partecipe

típico este último en los proyectos de aquella Exposición – da buen ejemplo de ese «consenso cultural», que en poco tiempo pasaría de dominante a recesivo.

Es probable que Inglis haya mostrado a Towers la casa Begg – si es que ya Towers no la conocía. . . –, pero aunque el ambiente interior pudo parecerle seductor, nada de su presencia exterior estaba en sintonía con aquel «perfume de época» que imponía su sello apenas entrado el nuevo siglo. Tampoco tenía en mente construir una casa quinta sino un pequeño palacio en medio de un parque donde vivir «a la inglesa», y para ello había tomado sus previsiones. Entre mayo y octubre de 1910 había formalizado la compra de los tres primeros padrones «sobre la carretera a Punta Carretas [...] a inmediaciones del Pueblo de los Pocitos», para luego agregar otros, sumando más de media hectárea, seguramente ya imaginando la ubicación del área edificada, en medio de un parque que el tiempo haría frondoso. Inglis tomó buena cuenta de la significación del encargo y del contexto en que habría de concretarse, y dio a ello respuesta adecuada. Proyectó un «castillo doméstico», un volumen compacto ordenado según era norma: un semi-subsuelo de bodegas, depósitos e

quest'ultimo dei progetti di quell'Esposizione – è un buon esempio di quel «consenso culturale» che in poco tempo passerà da dominante a secondario.

È probabile che Inglis abbia mostrato a Towers la casa Begg – nel caso in cui Towers non la conoscesse – ma nonostante l'ambiente interno potesse sembrargli attraente, niente della sua apparenza esterna era in sintonia con quel gusto d'epoca che imponeva il suo marchio agli albori del nuovo secolo. Non aveva nemmeno in mente di costruire una villa, ma un piccolo palazzo in mezzo a un parco dove vivere all'inglese e per farlo aveva preso dei provvedimenti. Tra maggio e ottobre del 1910 aveva formalizzato l'acquisto dei tre primi appezzamenti «sulla strada verso Punta Carretas [...] nelle vicinanze del villaggio di Pocitos», per poi aggiungerne altri, per un totale di più di mezzo ettaro, sicuramente immaginando già l'ubicazione dell'area edificata, in mezzo a un parco che il tempo avrebbe reso frondoso. Inglis ponderò il significato dell'incarico e del contesto in cui doveva concretizzarsi e gli diede una risposta adeguata. Progettò un «castello domestico», un volume compatto, ordinato come era costume: un seminterrato per la cantina, il deposito

Permiso de construcción de la casa Towers:

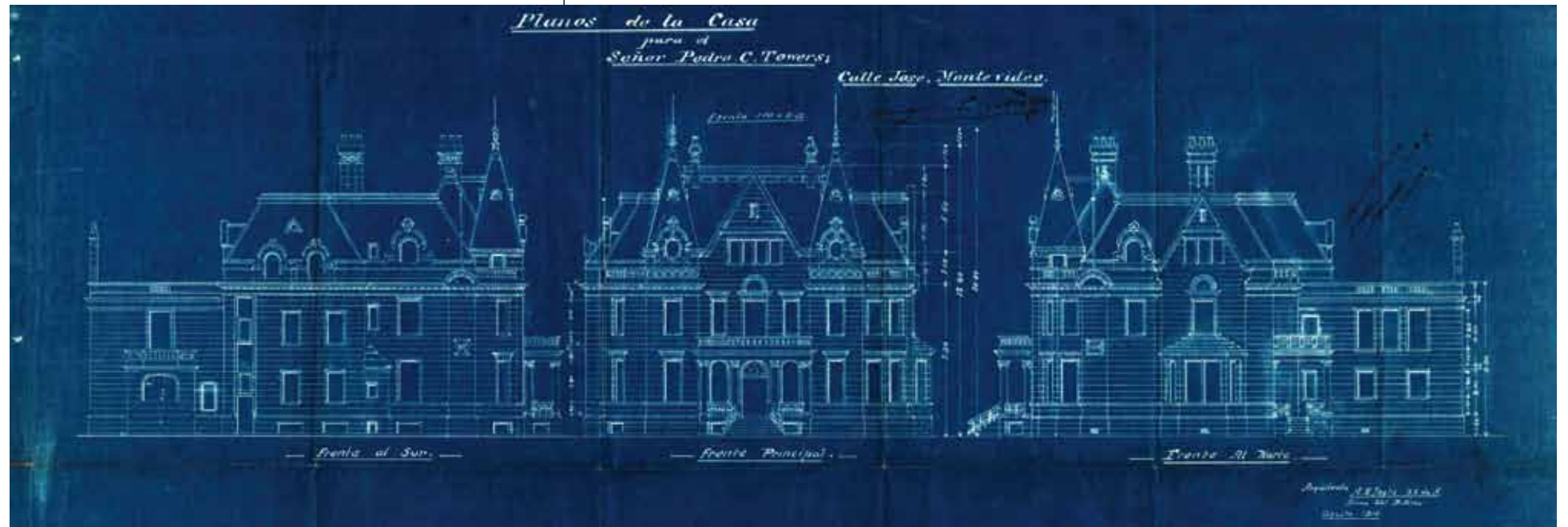
- a) Sello de la comisión de estética.
- b) Planos de A. R. Inglis, copia en ferroprusiato.

Permesso di costruzione di Casa Towers:

- a) Bollo della commissione di estetica.
- b) Piani di A. R. Inglis, cianotipo delle facciate.



a



b

instalaciones (un «castillo», pero con calefacción central. . .); luego «la planta noble» y sobre ella el piso íntimo, ambos articulados por una escalera de diseño particularmente esmerado, protagonista del espacio central. Y como remate el ático, con habitaciones de múltiples usos –aquí predominantemente familiar– cuya expresión exterior quedaba relegada a un papel secundario en el ordenamiento del tramo con mayor impacto visual del conjunto. Ya no habrá en él torreones y almenas –o sus reminiscencias nostálgicas–, sino una floración de mansardas, trabajadas algunas a manera de pináculos, con su «imagen de prestigio» por todos asumida (desde *Beaux Arts* y sus «filiales» hasta nuestra Comisión de Estética). Vista desde la curva de Ellauri –o desde lejos– la obra luciría impactante, aunque para la familia Towers, su vivencia estaría más cerca de «lo confortable» que de lo «suntuoso». Bastaba ver los planos para hacerse una idea que pronto la realidad confirmaría.

Seguramente a distancia de lo que Inglis y Towers pudieron imaginar, ni el *tipo* de residencia que estaban abordando ni su expresión arquitectónica –incluidos los recursos constructivos– tendrían vigencia por mucho tiempo.

e le installazioni (un «castello», ma con il riscaldamento centralizzato. . .); poi il «piano nobile» e sopra il piano privato, collegati da una scala dal *design* particolarmente accurato, protagonista dello spazio centrale. E a coronamento, l'attico con stanze dai molteplici utilizzi – in questo caso prevalentemente familiari – il cui aspetto rimaneva relegato a ruoli secondari rispetto alla parte di maggiore impatto visivo dell'insieme. Non ci saranno più torrioni e merli – o delle loro reminiscenze nostalgiche – ma un fiorire di mansarde, alcune lavorate a mo' di pinnacoli, con la loro aria di prestigio riconosciuta da tutti (da *Beaux Arts* e le sue «filiali», fino alla nostra Commissione Estetica). Vista dalla curva di calle Ellauri – o da lontano – l'opera spiccherà in modo sorprendente, benché per la famiglia Towers viverci risulterà più «confortevole» che «suntuoso». Bastava sufficiente vedere le piante per farsi un'idea di quello che presto la realtà avrebbe confermato.

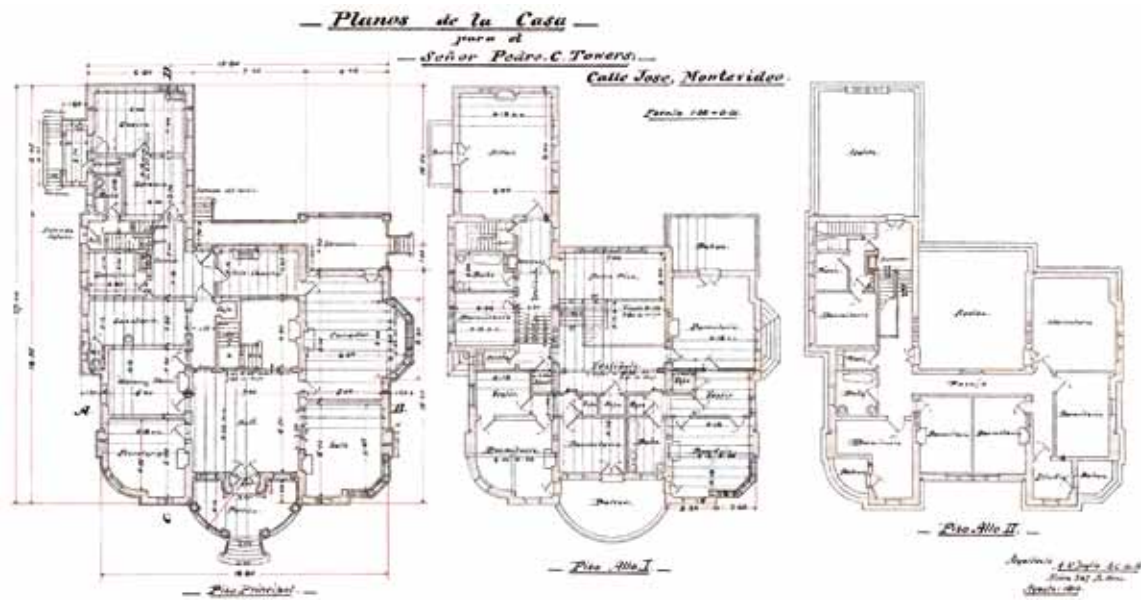
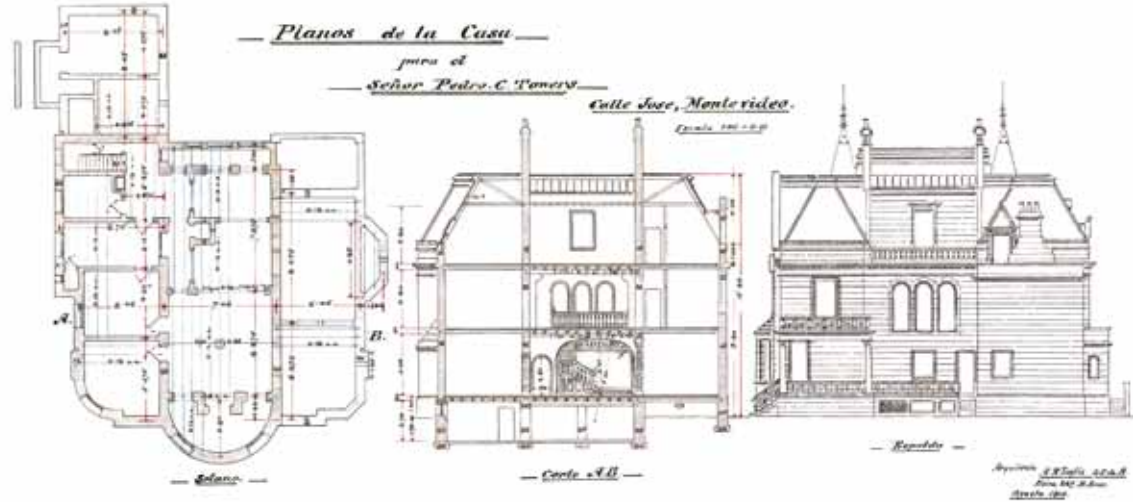
Ben lungi da ciò che Inglis e Towers poterono immaginare, né il tipo di residenza che stavano affrontando né la sua espressione architettonica – incluse le risorse costruttive – sarebbero stati validi a lungo. Ma va ricono-

pero cabe reconocer en el trabajo del arquitecto una capacidad de organización funcional que «los renovadores» siempre se atribuyeron como valor ajeno a «los eclécticos». Ya desde los planos, la casa de los Towers «funcionaba» muy bien. La reja imponía distancia con «los otros», pero una vez traspuestos sus portones, el pórtico de acceso abría sus brazos y hacía las veces de último tramo de transición entre exterior e interior para aquellos que habrían de ingresar al amplio hall de distribución: un ambiente a su vez seleccionador de los pasos siguientes, según se tratara de residentes, familiares, o visitas más o menos protocolares.

Aunque liberado de toda ortodoxia de simetría axial, limitando su uso a poner un énfasis agregado en el volumen de acceso, Inglis estructura el conjunto siguiendo los pasos de la Academia (definición de unidades funcionales básicas; composición, detalle) y en ese marco resuelve con indudable eficiencia las áreas de servicio, concentradas en el semi subsuelo y en una columna vertical cuya discreta independencia –tal el «orden de las cosas» para quienes convivían bajo un mismo techo en condiciones muy diversas– no afecta una

sciuto nel lavoro dell'architetto una capacità di organizzazione funzionale che gli «innovatori» hanno sempre attribuito come valore estraneo agli «eclettici». Già dalle piante, la casa dei Towers funzionava molto bene. Il cancello imponeva distanza verso l'esterno, ma una volta oltrepassati i portoni, il portico di entrata apriva le sue braccia e costituiva l'ultimo tratto di transizione fra dentro e fuori per coloro che dovevano entrare nell'ampia hall di distribuzione: un ambiente che, a sua volta, serviva a scegliere come procedere nel caso si trattasse di residenti, familiari o visite più o meno di protocollo.

Sebbene liberato da qualsiasi ortodossia di simmetria assiale, limitando il suo uso all'aggiunta di enfasi nel volume dell'ingresso, Inglis struttura l'insieme seguendo i passi dell'Accademia (definizione di unità funzionali basiliche, composizione, dettaglio) e in quel quadro risolve con indubbia efficienza le aree di servizio, concentrate nel seminterrato e in una colonna verticale la cui discreta indipendenza – tale era «l'ordine delle cose» per coloro che convivevano sotto lo stesso tetto in condizioni molto diverse – non disturba una continuità funzionale ben risolta. È, in questo senso, emblematica la



continuidad funcional bien resuelta. Es en ese sentido ilustrativa la secuencia de ambientes que va de la cocina al comedor – hoy reubicado en el ala sur– y no en menor grado, la trabajada articulación de los distintos niveles de esa columna de servicio. Towers debió apreciar ese enfoque, y además, hubo probablemente una idea consensuada entre comitente y proyectista en cuanto al lugar privilegiado que deberían ocupar la sala de recibo y el comedor; éste en particular con el destaque de su *bow-window* y su «veranda» bien soleada. Aprobados los planos, la obra se construiría tal como fuera proyectada. Buena señal de esa coincidencia.

En agosto estaban listos los planos de la obra, recaudos que serían presentados apenas un mes más tarde ante las oficinas municipales,<sup>8</sup> constando en la solicitud del permiso respectivo la firma de quien sería su constructor: Eloy Lacassagne. Finalizado el trámite en plazos que hoy añoramos, el proyecto de A. R. Inglis empezaba a cobrar vida, y en recibo por él extendido al cierre de la obra –y sólo allí– se hace mención a un nombre, *Sunnyside*, tal vez soñado y luego olvidado (no por todos...).

<sup>8</sup> El permiso de construcción fue presentado con firma del constructor Eloy Lacassagne (Expediente n.º 18.903) dándosele curso con fecha 1.º de setiembre de 1910.

sequenza di ambienti che vanno dalla cucina alla sala da pranzo – oggi ricollocata nell’ala sud – e in egual misura l’attenta articolazione dei diversi livelli di quella colonna di servizio. Towers dovette apprezzare quell’approccio e, inoltre, ci fu sicuramente un’idea accordata tra committente e progettista riguardo il luogo privilegiato che dovevano occupare la sala dei ricevimenti e la sala da pranzo, con particolare risalto in quest’ultima, della *bow-window* e della veranda ben illuminata. Approvate le piante, l’opera verrà costruita esattamente come venne progettata. Segno evidente d’armonia d’intenti.

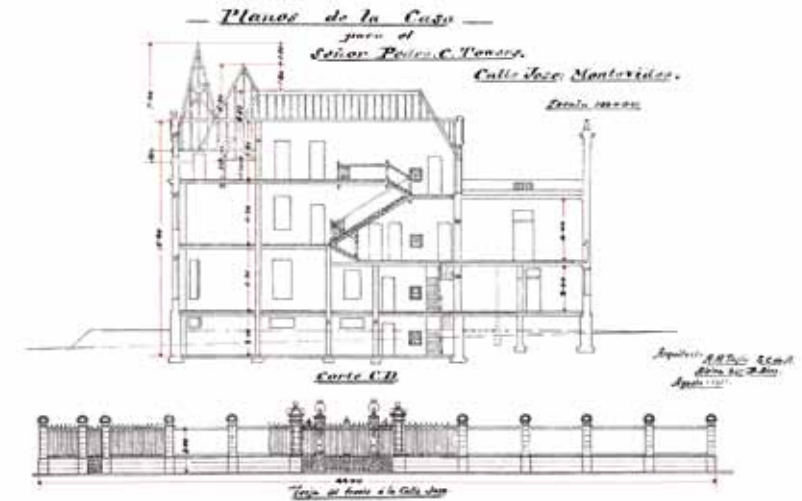
In agosto erano pronte le piante dell’opera, documenti che verranno presentati solo un mese più tardi agli uffici municipali,<sup>8</sup> essendo inclusa, nella richiesta del relativo permesso, la firma di colui che sarà il costruttore: Eloy Lacassagne. Terminata la procedura – con tempi molto più rapidi di oggi –, il progetto di A. R. Inglis cominciava a prendere corpo e nella ricevuta compilata alla chiusura dei lavori – e solo in questa ricevuta – viene menzionato un nome, *Sunnyside*, forse sognato e poi dimenticato (ma non da tutti).

<sup>8</sup> Il permesso di costruzione venne presentato con la firma del costruttore Eloy Lacassagne (Pratica n.º 18.903) e gli fu dato corso in data 1.º settembre del 1910.

### La obra

No hay constancia de la presencia de Inglis en Montevideo durante el transcurso de la obra, y aunque es probable que no haya estado al margen del proceso, es seguro que Lacassagne, su constructor, no debió enfrentar mayores problemas al respecto. No porque los recaudos con los que contó reflejaran un especial cuidado en especificaciones y detalles, sino porque la práctica constructiva de la época estaba suficientemente afianzada entre sus principales actores como para hacer innecesario un mayor abundamiento sobre soluciones y procedimientos de aplicación corriente. Por esos años se realizaban en el país las primeras experiencias de construcción en hormigón armado, pero grandes obras – caso del celebrado Hotel Colón – seguían una tradición de medio siglo, con gruesos muros portantes de mampostería y entresijos armados con vigas metálicas y losetas de cerámica hueca. Inglis no innovaría en la materia y Lacassagne sabía bien qué hacer y cómo hacer lo indicado en planos y memorias.

Desde el fallido Hotel Nacional de Reus, proyecto de Juan Tosi, a la estación de ferrocarril de Andreoni, la construcción de las mansardas y su cubierta de pizarra o zinc había mostrado el nivel de eficiencia de artesanos



### I lavori

Non esiste traccia della presenza di Inglis a Montevideo durante i lavori e, anche se probabilmente non rimase al margine del processo, è sicuro che Lacassagne, il suo costruttore, non dovette affrontare problemi particolarmente gravi. Non perché i piani a disposizione riflettessero una cura particolare di specificazioni e dettagli, ma perché la pratica costruttiva dell'epoca era sufficientemente consolidata tra i suoi principali attori da non rendere necessaria un'ulteriore precisazione di soluzioni e procedimenti di applicazione comune. In quegli anni si realizzavano nel Paese le prime esperienze di costruzione in cemento armato, ma grandi opere – come il caso del celebrato Hotel Colón – seguivano una tradizione di mezzo secolo, con spessi muri portanti in muratura di pietrame e piani rialzati armati con travi di metallo e mattonelle di ceramica cava. Inglis non innoverà la materia e Lacassagne sapeva bene cosa e come fare ciò che era indicato nelle piante e negli appunti.

Dal mai realizzato Hotel Nacional de Reus, progettato da Juan Tosi, alla stazione dei treni di Andreoni, la costruzione delle mansarde con i loro tetti di lavagna o zinc aveva dimostrato il livello di efficienza di artigiani specializzati, confermato poi in molteplici opere: il citato hotel Colón e la



Uno de los recibos extendidos por el constructor Eloy Lacassagne, agosto de 1912.

Una delle ricevute emesse dal costruttore Eloy Lacassagne, agosto 1912.

especializados, confirmado luego en múltiples obras: el citado hotel Colón y la obra de Towers, entre ellas. Marmolistas, yeseros, herreros y carpinteros tenían ya fama bien ganada, de modo que solo quedaba al constructor elegir bien sus proveedores y subcontratistas. Las indicaciones de los recaudos de obra podían ser –o parecernos hoy– sumarias, pero cada uno conocía su oficio y cuidaba su reputación. Sólo había un rubro de competencia del constructor que requería una muy particular atención: los revoques de fachada, de casi obligada resolución en «símil piedra París» (o en su sucedáneo, el revoque «imitación piedra arenisca»<sup>9</sup>), con buñas horizontales que remitían –en paráfrasis imperfecta pero exitosa– al modelo original. Durante décadas «el palacio» de Ellauri mantuvo la textura y color del trabajo original, pero más tarde, toda la superficie de las fachadas quedó cubierta por una pintura «de protección» que dejó en el olvido el trabajo de Lacassagne y sus «frentistas».

En nuestro país la formación de cuadros técnicos en las ramas de ingeniería, agrimensura y arquitectura recién pudo iniciarse en 1888, cuando abrió sus puertas la Facultad de Matemáticas... con 15 alumnos. Los proyec-

9 Según consta en la memoria constructiva de la casa Towers, «los frentes serán revocados imitación piedra arenisca, con un mortero compuesto con 5 partes de arena terciada limpia, 2 de portland y 1 de tierra romana», siendo ésta un cemento natural de origen volcánico que se importaba de Italia hasta mediados de la década del 30.

casa Towers, tra le altre. Marmisti, stuccatori, fabbri e falegnami avevano già raggiunto grande fama, di modo che il costruttore doveva solo scegliere bene i suoi fornitori e i destinatari di subappalti. Le indicazioni relative ai lavori potevano essere – o possono sembrarlo oggi – sommarie, ma ognuno di loro conosceva il proprio mestiere e ci teneva alla propria reputazione. C'era solo un aspetto di competenza del costruttore che richiedeva una cura molto particolare: l'intonaco della facciata, quasi obbligatoriamente in «simil pietra di Parigi» (o il suo sucedaneo, l'intonaco in «simil pietra arenaria»<sup>9</sup>), con stucchi orizzontali che rimandavano – con una parafrasi imperfetta, ma di successo – al modello originale. Per decenni il palazzo di calle Ellauri mantenne la trama e il colore del lavoro originale, ma più tardi tutta la superficie delle facciate venne coperta da una pittura «protettiva» che fece cadere nel dimenticatoio il lavoro di Lacassagne e i suoi artigiani addetti alla facciata.

Nel nostro Paese la formazione di quadri tecnici nei campi dell'ingegneria, dell'agrimensura e dell'architettura poté avere inizio solo nel 1888, quando aprì le porte la Facoltà di Matematica con soli 15 alunni. I progetti di

9 Secondo quanto risulta dalla memoria della costruzione di casa Towers «Le facciate saranno intonacate a imitazione della pietra arenaria, con una malta composta da 5 parti di sabbia grezza pulita, 2 di cemento Portland e 1 di cemento romano», quest'ultimo è un cemento naturale di origine vulcanica che si importava dall'Italia fino alla metà degli anni '30.

tos de obra civil que requerían un nivel especializado quedaban en manos de arquitectos extranjeros o de técnicos uruguayos formados fuera de fronteras, en tanto en los procesos concretos de construcción se mantenía una larga tradición de artesanos y maestros de obra en su mayoría integrantes de la ola migratoria de la segunda mitad del siglo XIX, que jugaron un papel relevante en la edificación de un escenario urbano de crecimiento acelerado. Atento a esas circunstancias, se instrumentó en aquellos tiempos fundacionales de los estudios universitarios, un recurso habilitante de la gestión de constructores sin formación específica, bastando la constancia escrita de tres ingenieros o arquitectos que dieran fe de la idoneidad del solicitante en la materia. Eloy Lacassagne fue uno de ellos, teniendo como testigos de sus conocimientos a Luigi Andreoni, Alberto Capurro, Emilio Dupré y Rodolfo de Arteaga.<sup>10</sup>

En los últimos meses de 1912 ya tenemos constancia de tareas finales de pintura, siendo presumible la pronta ocupación de la vivienda. En marzo del año siguiente Towers paga a Inglis el saldo de sus honorarios y todo parecería indicar que su *Sunnyside* empezaba a cumplir el destino imaginado.

10 Según consta en el «Registro de Ingenieros, Arquitectos y Maestros de Obra» (Número 38 del listado correspondiente al año 1879).

opere civili che prevedevano un livello specializzato rimanevano nelle mani di architetti stranieri o di tecnici uruguaiani formati all'estero, mentre nei procedimenti concreti di costruzione si manteneva un'ampia tradizione di artigiani e capomastri, la maggior parte dei quali facevano parte dell'ondata migratoria della seconda metà del XIX secolo, e che ebbero un ruolo rilevante nell'edificazione di uno scenario urbano dalla crescita accelerata. Date queste circostanze, venne trovata, in quei tempi di fondazione degli studi universitari, una soluzione che abilitava l'operato dei costruttori senza formazione specifica, per cui era sufficiente la testimonianza scritta di tre ingegneri o architetti che garantissero l'idoneità del richiedente in materia. Eloy Lacassagne fu uno di quei costruttori ed ebbe come testimoni delle sue conoscenze Luigi Andreoni, Alberto Capurro, Emilio Dupré e Rodolfo de Arteaga.<sup>10</sup>

Negli ultimi mesi del 1912 già esiste conferma dei lavori finali di pittura ed è presumibile l'occupazione imminente della villa. Nel marzo dell'anno successivo, Towers pagò a Ingles il resto degli onorari e tutto sembrava indicare che la sua *Sunnyside* cominciasse a compiere il destino immaginato.

10 Secondo quanto risulta dal «Registro di Ingegneri, Architetti e Capomastri» (Numero 38 dell'elenco corrispondente all'anno 1879).

### La ocupación del lugar

Pedro C. Towers asumió a lo largo de la vida compromisos y responsabilidades propias de su actividad en el mundo de las finanzas y el comercio, indisolubles de las alternativas económicas de su tiempo. 1913 fue un año difícil para el país... y también para él, que aún guardaría memoria de la crisis de 1890. El contexto económico de pre-guerra era entre nosotros problemático, pero no catastrófico, aunque tal vez en lo personal no percibiera la diferencia, enfrentado a una situación de riesgo patrimonial. Cuando en marzo de aquel año paga el saldo de los honorarios de Inglis, el dinero es parte de una primera hipoteca sobre la residencia recién terminada. A esa hipoteca seguirían otras que serían finalmente canceladas el 19 de junio de 1917, el mismo día en que se concreta la venta de la preciada residencia de Ellauri al ciudadano brasileño Oscar da Porciúncula, quien le daría buen cuidado. Poco había durado para Towers el uso y goce del lugar en el que había concentrado tanto esfuerzo, pero aparte de esas duras peripecias –pronto superadas– su legado a la ciudad estaba cumplido.



Recibo final extendido por el arquitecto A. R. Inglis, marzo de 1913.

Ricevuta finale emessa dall'architetto A. R. Inglis, marzo 1913.

### L'occupazione del luogo

Pedro C. Towers assunse durante la sua vita degli impegni e delle responsabilità propri della sua attività nel mondo delle finanze e del commercio, indissolubili dalle alternanti vicende economiche del suo tempo. Il 1913 fu un anno difficile per il Paese e anche per lui, che sicuramente ricordava ancora la crisi del 1890. Il contesto economico precedente alla guerra era problematico per il Paese, ma non catastrofico, nonostante nel campo personale Towers non percepisse la differenza, affrontando una situazione di rischio patrimoniale. Quando nel marzo di quell'anno pagò il resto degli onorari di Inglis, i soldi rappresentavano una parte di una prima ipoteca sulla residenza appena terminata. A questa ipoteca ne seguiranno altre che verranno infine estinte il 19 giugno del 1917, lo stesso giorno in cui venne realizzata la vendita della preziosa residenza di calle Ellauri al cittadino brasiliano Oscar de Porciúncula, che la tratterà con cura. L'uso e il piacere provato nei confronti del luogo in cui aveva concentrato tanto sforzo era durato poco per Towers, ma al di là di quelle dure peripecie – presto superate – aveva portato a termine il suo lascito alla città.

### Memorias de un breve tiempo de uso y goce

En 1882 Pedro Campbell Towers contrajo matrimonio en Buenos Aires con Eliza María Ackerley, argentina. De esa unión nacieron entre 1883 y 1897 seis hijos –todos uruguayos–, cuatro de ellos varones cuyo segundo nombre fue, como era previsible... Campbell. De la forma vida de los Towers en la casa de Ellauri no se tiene un registro cierto. En 1913 los hijos eran ya adultos jóvenes y probablemente alguno estuviera estudiando en el exterior, tal el propósito de su padre. Con aire de mito, la familia guarda memoria de un evento curioso: al parecer Eric –el único en edad adolescente– un buen día sorprendió a todos lanzándose desde las mansardas en un ala delta que él mismo, a escondidas, había construido. David R. C. Towers, hijo del «temerario» Eric, conserva en su recuerdo la voz Sunnyside como el modo en que la familia llamara a la casa de los techos de pizarra, que asegura se construyó como residencia permanente. Comenta que su abuelo Pedro era muy estricto, y que aquella «era una casa extremadamente disciplinada», tanto que Eric, que había sido «el elegido» para continuar la actividad de la familia en la banca, se liberó muy joven de la tutela paterna, radicándose en Argentina.

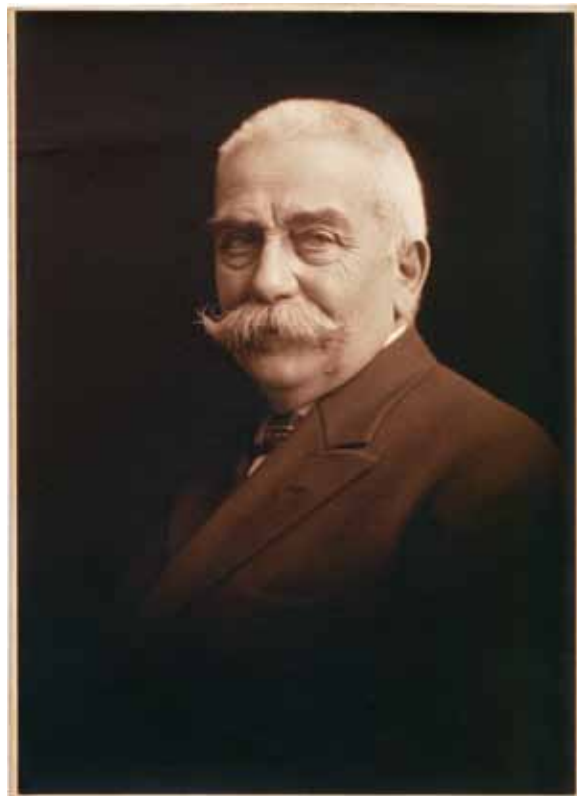
### Memorie di un breve periodo di uso e piacere

Dal matrimonio di Pedro Campbell Towers nel 1882 a Buenos Aires con Eliza María Ackerley nacquero tra il 1883 e il 1897 sei figli –tutti uruguaiani – tra cui quattro maschi il cui secondo nome fu, come era prevedibile, Campbell. Del modo di vivere dei Towers nella casa non si ha testimonianza certa. Si può comunque affermare che i figli nel 1913 erano già dei giovani adulti e sicuramente qualcuno di loro già studiava all'estero, così come aveva voluto il padre. In un'atmosfera un po' favolosa, la famiglia mantiene nella memoria solo un evento vincolato al luogo. A quanto pare, Eric –l'unico in età adolescenziale – un bel giorno sorprese tutti lanciandosi dalla cima della mansarda con un deltaplano che egli stesso aveva costruito di nascosto. David R. C. Towers, figlio del temerario Eric, conserva nella sua memoria la parola Sunnyside come il modo in cui la famiglia chiamava la casa dai tetti di lavagna, che assicura venne costruita come residenza permanente. Aggiunge che suo nonno Pedro era molto severo e che quella «era una casa estremamente disciplinata». Tanto che suo padre, che era stato il prescelto per continuare l'attività della famiglia in banca, scappò da lì molto giovane e andò in Argentina.









Retrato del ingeniero Luigi Andreoni (Vercelli, 1853 – Montevideo, 1936).

Ritratto dell'ingegnere Luigi Andreoni (Vercelli, 1853 – Montevideo, 1936).

## NUEVOS BUENOS TIEMPOS

Residencia del Embajador de Italia

En el correr de 1925 la Misión Diplomática de Italia a cargo del enviado extraordinario y ministro plenipotenciario Antonino D'Alia busca en Montevideo dónde reinstalar su sede: una residencia con presencia equiparable –puede suponerse la intención, asumidas las previsibles diferencias– con la ya existente en Buenos Aires (nada menos que el Palacio Alvear). Y la encuentra –a escala adecuada– donde Towers la construyera, en la curva de Ellauri. Según consta en el Protocolo correspondiente, el 2 de enero de 1926 Oscar da Porciúncula vendió a favor del Estado de Italia la propiedad padrón n.º 32.930 que antes perteneciera a Pedro C. Towers por la cantidad de 120.000 pesos oro. En documentación aportada por la Embajada consta que una figura muy destacada de la comunidad italiana, el presidente «vitalicio» del Hospital Italiano grand'ufficiale Ing. Luigi Andreoni «con patriotismo y abnegación, colaboró en la adquisición de la nueva sede» y es probable que también esa

## BEI TEMPI NUOVI

Residenza dell'Ambasciatore d'Italia

Correva l'anno 1925 quando la Missione Diplomatica d'Italia affidata all'inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario Antonino D'Alia cercava a Montevideo un posto dove ricollocare la sua sede: una Residenza dalla presenza equiparabile – possono supporre le intenzioni, tenuto conto delle prevedibili differenze – a quella già esistente a Buenos Aires (niente meno che il Palacio Alvear). E la trovò – in adeguata scala – nel luogo in cui venne costruita da Towers, nella curva di calle Ellauri. Secondo quanto risulta dal Registro corrispondente, il 2 gennaio del 1926 Oscar Porciúncula vendette a favore dello Stato Italiano la proprietà registrata n.º 32.930 che prima era appartenuta a Pedro C. Towers per la somma di 120.000 pesos d'oro. Nella documentazione rinvenuta presso l'Ambasciata risulta che un'eminente figura della comunità italiana, il Presidente a vita dell'Ospedale Italiano, il grand'ufficiale Ing. Luigi Andreoni «con patriottismo e abnegazione, collaborò nell'acquisi-

elección fuera el resultado de su consejo. Su protagonismo y permanente compromiso se ponen nuevamente de manifiesto cuando nueve años más tarde se suscita un litigio con la Intendencia de Montevideo con relación a las afectaciones generadas al padrón de referencia al proyectarse la apertura de la calle José Benito Lamas (aproximadamente 410 m<sup>2</sup> de terreno pasaban a dominio público), situación prontamente superada al lograrse un acuerdo sobre las tasaciones en cuestión. En esa gestión Andreoni actúa como representante de la Legación de Italia; nos lo imaginamos ya octogenario, visitando la sede diplomática de su patria de origen y observando –tal vez que con benévolo espíritu crítico– la obra del escocés Inglis... que bien pudo ser suya.

Una obra que ha sido y sigue siendo escenario privilegiado de la presencia de Italia en nuestra tierra, a nivel de vínculo institucional sin duda, pero también y fundamentalmente como ámbito de acogida y encuentro de personalidades de relevante significación en la escena política y cultural de ambos Estados. Hoy, la iniciativa de promover un libro que pone el foco en la residencia del Embajador, trae a escena los acontecimientos que en ella



ÆDES A. D. MCMXXVI  
ÆRE PVBL COEMPT.Æ.  
«Casa comprada con dinero  
publico en el año del señor  
1926.» Inscripción en la  
fachada de la Residencia.

ÆDES A. D. MCMXXVI  
ÆRE PVBL COEMPT.Æ.  
«Casa comprata con denaro  
publico nell'anno del  
signore 1926.» Epigrafe sulla  
facciata della Residenza.



Copia de la *Loba capitolina*  
ubicada en el jardín de la  
Residencia.

Copia della *Lupa capitolina*  
ubicata nel giardino della  
Residenza.

zione della nuova sede» ed è probabile che anche quella scelta fosse il risultato del suo consiglio. Il suo protagonismo e permanente impegno vengono resi di nuovo manifesti quando nove anni più tardi nacque un litigio con l'Intendenza di Montevideo in relazione alle modifiche subite a causa dell'apertura della calle José Benito Lamas (circa 410 m<sup>2</sup> di terreno passavano ad essere di proprietà pubblica), situazione che venne presto superata grazie all'accordo sui risarcimenti in questione. In quell'occasione Andreoni fece da rappresentante della Legazione d'Italia. Ce lo immaginiamo già ottuagenario, mentre visita la sede diplomatica della sua patria d'origine e osserva – forse con benevolo spirito critico – l'opera dello scozzese Inglis, che sarebbe potuta perfettamente essere sua.

Un'opera che è stata e continua a essere uno scenario privilegiato della presenza dell'Italia nella nostra terra, a livello di vincolo istituzionale senza dubbio, ma anche e fondamentale come luogo di accoglienza e incontro di personalità di rilevante importanza nella scena politica e culturale di entrambi i Paesi. Oggi, l'iniziativa di promuovere un libro che punta i riflet-



a

a) Recepción durante la visita del Presidente de la República Italiana Carlo A. Ciampi, marzo de 2001. Fotografía: Julio Scarrone.

b) Visita del Presidente de la República Italiana Oscar Luigi Scalfaro, julio de 1995. Fotografía: Julio Scarrone.

c) Vittorio Gassman junto al Marqués Ruggero Farace di Villaforesta –Embajador de Italia– y su hija Nicoletta Farace Romanoff, en el hall de la Residencia, setiembre de 1965.

d) La caravana de bienvenida al Presidente de la República Italiana Giuseppe Saragat a su paso por la avenida Uruguay. Lo acompaña Washington Beltrán, Presidente del Consejo Nacional de Gobierno. Montevideo, setiembre de 1965. Fotografía: Enrique Testoni.

a) Ricevimento durante la visita del Presidente della Repubblica Italiana Carlo A. Ciampi, marzo del 2001. Fotografía: Julio Scarrone.

b) Visita del Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, luglio del 1995. Fotografía: Julio Scarrone.

c) Vittorio Gassman accanto al Marchese Ruggero Farace di Villaforesta – Ambasciatore d'Italia – e a sua figlia Nicoletta Farace Romanoff, nella hall della Residenza, settembre del 1965.

d) Il corteo di benvenuto al Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat al suo passaggio su avenida Uruguay. Lo accompagna Washington Beltrán, Presidente del Consiglio Nazionale del Governo. Montevideo, settembre del 1965. Fotografía: Enrique Testoni.



b



c



d

se desarrollaron a lo largo de décadas. Seguramente ese «capital intangible» encontrará forma de materializarse en otras páginas de rica historia. Hasta aquí, preservar el noble edificio –empeño del cual las imágenes dan fiel testimonio– e intentar salvar de la desmemoria a quienes lo soñaron, proyectaron y construyeron, es tarea digna del mayor reconocimiento. Vale celebrarlo.

tori sulla residenza dell’Ambasciatore, consente di far rivivere gli eventi che si svolsero in quel luogo nel corso dei decenni. Sicuramente questo «capitale intangibile» troverà il modo di materializzarsi in altre pagine di ricca storia. Preservare il nobile edificio – impegno di cui le immagini costituiscono una fedele testimonianza – e cercare di sottrarre all’oblio coloro che lo sognarono, progettaron e costruirono è un compito degno del più grande riconoscimento. Vale la pena celebrarlo.

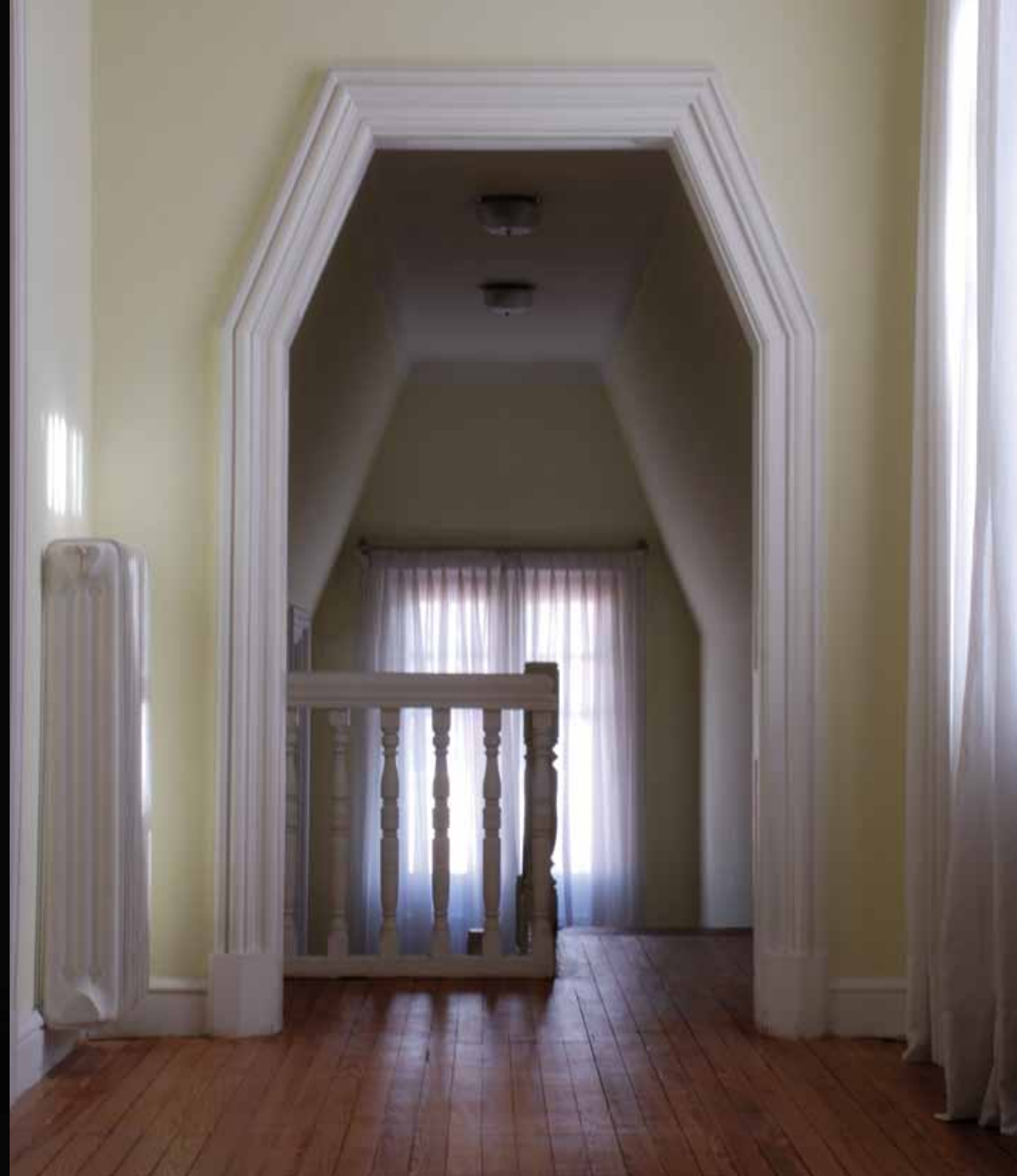


Recibo de compra del estuche en el que se guardan los títulos de propiedad de la casa Towers.

Ricevuta dell’acquisto dell’astuccio nel quale si conservano i titoli di proprietà di Casa Towers.

### Capi missione in Uruguay

14 giugno 1862	Raffaele ULISSE BARBOLANI, incaricato d'affari con Lettere Credenziali (L. C.)
4 febbraio 1864	Raffaele ULISSE BARBOLANI, ministro residente con L. C.
2 aprile 1871	Giovanni Battista RAFFO, console generale, incaricato d'affari
27 giugno 1874	Giovanni Battista CERRUTI, incaricato d'affari con L. C.
7 giugno 1876	Ippolito GARROU, console generale, incaricato d'affari con L. C.
9 maggio 1880	Ippolito GARROU, ministro residente con L. C.
14 luglio 1881	Enrico PERROD, console, incaricato d'affari con L. C.
29 gennaio 1883	Giuseppe ANFORA DI LICIGNANO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
29 novembre 1894	Pietro ANTONELLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
23 marzo 1898	Obizzo MALASPINA DI CARBONARA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
18 aprile 1901	Francesco BOTTARO-COSTA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
26 luglio 1906	Nicolò MASSA, console generale, incaricato d'affari con L. C.
30 ottobre 1906	Vittorio COBIANCHI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
17 settembre 1911	Giuseppe ANCILLOTTO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
3 novembre 1913	Francesco MAESTRI MOLINARI, incaricato d'affari
27 luglio 1922	Giovanni ALLIATA DI MONTEREALE E DI VILLAFRANCA, incaricato d'affari
22 febbraio 1923	Giovanni ALLIATA DI MONTEREALE E DI VILLAFRANCA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
16 aprile 1925	Antonino D'ALIA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
20 maggio 1926	Temistocle Filippo BERNARDI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
25 agosto 1932	Serafino MAZZOLINI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
27 giugno 1938	Alberto BELLARDI RICCI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
5 aprile 1946	Nicolò MOSCATO, incaricato d'affari con L. C.
30 novembre 1946	Alfonso ERRERA, con funzioni di inviato straordinario e ministro plenipotenziario con L. C.
2 novembre 1948	Alfonso TACOLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
4 settembre 1951	Guglielmo RULLI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario
13 ottobre 1955	Enrico MARTINO, ambasciatore con L. C.
2 dicembre 1958	Andrea FERRERO, ambasciatore con L. C.
15 agosto 1962	Lamberto FORINO, incaricato d'affari
23 marzo 1963	Ruggero FARACE, ambasciatore con L. C.
27 ottobre 1967	Vittorio CORDERO DI MONTEZEMOLO, ambasciatore con L. C.
4 maggio 1969	Giovanni LUCIOLLI, ambasciatore con L. C.
23 agosto 1971	Alessandro SAVORGNAN, ambasciatore con L. C.
13 agosto 1973	Felice BENUZZI, ambasciatore con L. C.
24 agosto 1976	Emiliano GUIDOTTI, ambasciatore con L. C.
21 marzo 1981	Marcello D'ALESSANDRO, ambasciatore con L. C.
23 febbraio 1984	Tomaso DE VERGOTTINI, ambasciatore con L. C.
19 aprile 1988	Paolo ANGELINI ROTA, ambasciatore con L. C.
18 febbraio 1993	Egone RATZENBERGER, ambasciatore con L. C.
23 aprile 1998	Alberto BONIVER, ambasciatore con L. C.
31 luglio 2002	Giorgio MALFATTI DI MONTE TRETTO, ambasciatore con L. C.
21 settembre 2006	Guido SCALICI, ambasciatore con L. C.
20 dicembre 2010	Massimo Andrea LEGGERI, ambasciatore con L. C.
26 settembre 2013	Vincenzo PALLADINO, ambasciatore
1 dicembre 2015	Gianni PICCATO, ambasciatore









*Chalet construido en 1927 por los Arqos. Vázquez Barrierè y Ruano en Br. España frente al ombú. Demolido hacia la década de los 50.  
Chalet costruito nel 1927 dagli Architetti Vázquez Barrierè e Ruano su Bulevar España davanti al ombú. Demolito verso gli anni Cinquanta.*

Mariano Arana

## ARQUITECTURA Y CIUDAD

Pocitos como caso singular

Desde la perspectiva presente, resulta difícil aceptar que a poco de culminar el siglo XIX, el barrio de Pocitos, a escasos kilómetros del centro de Montevideo, aún no formara parte constitutiva de nuestra ciudad.

Si bien el agrimensor Demetrio Isola, por encargo de José Pedro Ramírez, había diseñado en 1868 un centro poblado, será recién en 1886 que se inaugure oficialmente el «pueblo» designado como Nuestra Señora de los Pocitos.

De cualquier modo, el sitio que inicialmente había sido ámbito preferente de pescadores y lavanderas, había comenzado a registrar variantes en las pautas de conducta de la población montevideana, impulsadas por las nuevas tendencias consagradas por médicos e higienistas europeos, en cuanto a valorar los baños de mar como «reconstituyentes» y particularmente apropiados para prevenir o mitigar las dolencias respiratorias; hasta tal punto que ya hacia 1880, se catalogó ampulosamente el área como la «Biarritz de América del Sur».

No deja de ser llamativo y hasta risueño, que un par de años más tarde, se inaugurara el Restaurant Francés, utilizándose como uno de los señuelos promocionales, la información que la clientela podía disponer de un teléfono «para comunicarse con la capital».



*Rambla de Pocitos hacia 1920. Rambla di Pocitos verso 1920.*

Las inversiones empresariales y las transformaciones urbanas se sucedieron con asombrosa celeridad para la época, alentadas sin duda por la confluencia de múltiples factores. En primer lugar, la dinámica actividad de los rematadores –en particular Florencio Escardó y el emblemático Francisco Piria– que ofrecieron a las familias del high life uruguayo, la oportunidad de construir allí sus viviendas de temporada. Viviendas confeccionadas según las variadas modalidades expresivas del eclecticismo historicista evidenciando, en muchos casos, la competencia profesional de sus diseñadores y la opulencia económica de sus propietarios.

Mariano Arana

## ARCHITETTURA E CITTÀ

Il caso di Pocitos

Dalla prospettiva odierna, risulta difficile comprendere che, sul finire del XIX secolo, il quartiere di Pocitos, a pochi chilometri dal centro di Montevideo, ancora non fosse parte integrante della nostra città.



*Hotel de los Pocitos en 1917. Hotel de los Pocitos nel 1917.*

Nonostante l'agrimensore Demetrio Isola, su incarico di José Pedro Ramírez, avesse progettato già nel 1868 un centro abitato, sarà solo nel 1886 che verrà inaugurato ufficialmente il villaggio designato come Nuestra Señora de los Pocitos.

In ogni modo, il luogo che inizialmente era stato soprattutto zona di pescatori e lavandaie, aveva cominciato a registrare variazioni nei modelli di comportamento da parte della popolazione montevideana, dovute alle nuove tendenze consacrate da medici e igienisti europei che consideravano i bagni al mare «ricostituenti» e particolarmente appropriati per prevenire o mitigare le malattie respiratorie, al punto che già verso il 1880 la zona venne pomposamente catalogata come la «Biarritz dell'America del Sud».

Salta agli occhi, e strappa persino un sorriso, che un paio di anni più tardi venisse inaugurato il Restaurant Francés, utilizzando come richiamo promozionale il fatto che la clientela potesse disporre di un telefono «per comunicare con la capitale».

Gli investimenti imprenditoriali e le trasformazioni urbane si succedettero con sorprendente celerità per l'epoca, stimolati senza dubbio dalla convergenza di molteplici fattori. In primo luogo la dinamica attività dei banditori — in particolare Florencio Escardó e l'emblematico Francisco Piria — che offrirono alle famiglie uruguayane con un alto tenore di vita un posto in cui costruire le proprie abitazioni per le vacanze. Abitazioni realizzate secondo le diverse modalità espressive dell'eclettismo storicista, evidenziando, in molti casi, la competenza professionale dei progettisti e l'opulenza dei proprietari.

En segundo término, los importantes emprendimientos relacionados con hotelería y servicios de esparcimiento que reafirmaron la creciente vocación turística del barrio. Cabe recordar que en 1888 se inauguró el Hotel Balneario de los Argentinos, edificado en la confluencia de las actuales calles Pereira y Chucarro; o el Nuevo Hotel de los Pocitos (1908-1912) financiado por la Compañía de Tranvías de la Comercial, que estuvo localizado en la esquina de la actual calle José Martí y Avenida Brasil.

Otro factor neurálgico estuvo constituido por la mejora del transporte colectivo de pasajeros a cargo de las empresas privadas, que a menudo actuaron en estrecha coordinación con los promotores turísticos e inmobiliarios. Fue así que en 1879, la Compañía Uruguaya del Tranvía al Buceo inauguró el ramal del tranvía a tracción a sangre, conectando esa localidad con la de Pocitos; y 27 años después, el 19 de noviembre de 1906, La Comercial inició un nuevo servicio de coches electrificados que unió el balneario con el centro de la capital, viajando ese día en el «wagón oficial», el Dr. Claudio Williman, quien habría de asumir al año siguiente, la presidencia de la República.

Cabe subrayar también la relevancia que tuvo la instalación de equipamientos llevados a cabo tanto por los inversionistas privados como los efectuados por el sector público, en materia de iluminación urbana, arbolado y vialidad; a este respecto, resultó especialmente significativa la realización de 900 metros de rambla costanera (entre el arroyo de Los Pocitos y los jardines de Trouville), inaugurada en forma conjunta por el intendente Daniel Muñoz y el presidente Williman, en 1910.



Vista de la rambla y de la playa de Pocitos hacia 1940. En primer plano: Plaza Gomensoro y Rambla Hotel. Arq. Mauricio Cravotto (1931-1935). En segundo plano: edificio conocido como del Expreso Pocitos. Arqos. Vázquez Barrière y Ruano (década de los 30). Vista della rambla e della spiaggia di Pocitos verso il 1940. In primo piano: Plaza Gomensoro e Rambla Hotel. Arch. Mauricio Cravotto (1931-1935). Sullo sfondo: edificio noto come Expreso Pocitos. Architetti Vázquez Barrière e Ruano (anni Trenta).

In secondo luogo altri fattori furono le importanti iniziative collegate al settore alberghiero e ai servizi per il tempo libero che riaffermarono la crescente vocazione turistica del quartiere. È importante ricordare che nel 1888 venne inaugurato l'Hotel Balneario de los Argentinos, costruito nell'attuale incrocio tra calle Pereira e Chucarro; o il nuovo Hotel de los Pocitos (1908-1912) finanziato dalla Compañía de Tranvías de la Comercial, che si trovava all'angolo dell'attuale calle José Martí e Avenida Brasil.



Terminal del tranvía eléctrico sobre Br. España próximo a la rambla. Capolinea del tram elettrico su Br. España nei pressi della rambla.

Un altro fattore determinante fu il miglioramento del trasporto pubblico a carico delle aziende private, che spesso agirono in stretta coordinazione con i promotori turistici e immobiliari. Fu così che, nel 1879, la Compañía Uruguaya del Tranvía del Buceo inauguró la diramazione del tram a trazione animale, collegando questa località con quella di Pocitos; e 27 anni più tardi, il 19 novembre del 1906, La Comercial iniziò un nuovo servizio di vetture elettrificate che congiungeva la spiaggia con il centro della capitale. Tra i passeggeri di quel primo viaggio, nel «vagine ufficiale», si trovava il dott. Claudio Williman, che l'anno successivo avrebbe assunto l'incarico di Presidente della Repubblica.

Bisogna sottolineare anche la rilevanza che ebbe l'installazione delle attrezzature, portata a termine sia dagli investitori privati, sia dal settore pubblico, in materia di illuminazione urbana, sistemazione delle alberate e viabilità. In questo senso, risultò particolarmente significativa la realizzazione di 900 metri di lungomare (tra il ruscello di Los Pocitos e i giardini Trouville), inaugurato dall'intendente Daniel Muñoz e dal presidente Williman, nel 1910.

In questo modo, soprattutto a partire dal terzo decennio del secolo, l'attrazione e il prestigio acquisiti dalla spiaggia indussero, da un lato, alcune famiglie montevideane a cercare lì la loro residenza permanente e, dall'altro, alcuni operatori immobiliari a costruire abitazioni da affittare e da cui ottenere un lucrativo

De esta suerte, a partir de la tercera década del siglo sobre todo, la atracción y el prestigio adquiridos por el balneario, indujo a algunas familias montevideanas a buscar allí su residencia permanente y a los operadores inmobiliarios, a construir viviendas para ser arrendadas en procura de una lucrativa rentabilidad. Ello permitió que varios estudios de arquitectos ensayaran la edificación de apartamentos, por lo general de mediana altura y de atendible formalización, apeándose mayoritariamente a las tendencias modernas que en la entreguerra europea se fueron consolidando en Alemania, Francia, Italia, Holanda o los países Escandinavos.

Los arquitectos Mauricio Cravotto, Alberto Muñoz del Campo, Vázquez Barrière y Ruano y de los Campos, Puente y Tournier, entre otros, evidenciaron su talento al encarar la realización de viviendas colectivas o individuales. Algunos de ellos, por otra parte, mostraron una gran ductilidad manejando con soltura tanto los códigos expresivos renovadores como aquellos otros tradicionales.

Por otra parte, resulta insoslayable mencionar la peculiarísima producción de la firma Bello y Reborati que consiguió materializar seductores conjuntos de viviendas de genérica aceptación, siguiendo todavía los lineamientos formales del historicismo. La calle Santiago Vázquez en particular, es al respecto, ejemplo paradigmático.

Llegado a este punto, considero oportuna una reflexión personal, quizá controvertible pero que confío, pueda lubricar una discusión serena, franca y abierta; imprescindible cotejo de ideas que permita afrontar la opción, tan cara al ideario democrático-republicano, entre el interés privado y el bien común.

Ante todo, considero asombroso que en menos de siete décadas (desde 1880 a 1948, aproximadamente), el área que nos ocupa, haya registrado, gracias a la inversión pública y al esfuerzo privado, una transformación tan exitosa como radical.



La Ley de Propiedad Horizontal configura el nuevo frente costero. Foto de 1958 con varios edificios diseñados por el Arq. Raúl Sichero. La Legge sulla Proprietà Orizzontale configura il nuovo fronte litoraneo. Foto de 1958 con diversi edifici dell'Arch. Raúl Sichero.



Conjunto de viviendas de la empresa Bello y Reborati construido en la década de los 30 en la calle Tomas Diago 701 al 709. Fotografía: Mariano Arana. Complesso residenziale dell'impresa Bello y Reborati costruito negli anni Trenta in Calle Tomas Diago 701-709. Fotografía: Mariano Arana.

guadagno. Ciò rese possibile la sperimentazione da parte di vari studi di architetti di edifici, in generale di media altezza e di buona fattura, che seguivano perlopiù le tendenze moderne che si andavano consolidando in Germania, Francia, Italia, Olanda e nei paesi Scandinavi nel periodo tra le due guerre mondiali.

Gli architetti Mauricio Cravotto, Alberto Muñoz del Campo, Vázquez Barrière y Ruano e de los Campos, Puente y Tournier, tra gli altri, misero in evidenza il loro talento realizzando abitazioni collettive e individuali. Alcuni di loro, inoltre, mostrarono grande duttilità e domestichezza sia con i codici espressivi innovatori, sia con quelli tradizionali.

D'altro canto, risulta ineludibile menzionare la peculiarissima produzione della firma Bello e Reborati che riuscì a produrre attraenti conglomerati abitativi, accolti dal plauso generalizzato, nel solco dello storicismo. Esempio paradigmatico in questo senso è la calle Santiago Vázquez.

A questo punto, considero opportuna una riflessione personale, forse non condivisa da tutti, ma che spero possa favorire una discussione serena, franca e aperta, e stimolare un necessario confronto di idee sulla questione della scelta, tanto cara all'ideologia democratico-repubblicana, tra l'interesse privato e il bene comune.

Innanzitutto, considero sorprendente che in meno di sette decenni (dal 1880 al 1948, circa), l'area di cui ci occupiamo abbia registrato, grazie ad investimenti pubblici e allo sforzo dei privati, una trasformazione tanto radicale quanto di successo.

Del primigenio arenal con escasas y precarias construcciones, Pocitos se convirtió en acotado lapso, en un barrio de considerable extensión, buena infraestructura e importante dotación de servicios, contando además con una variedad y calidad arquitectónica de singular relieve. De tal modo que no dudo en afirmar que, a pesar de no haber contado con un plan global de estructuración territorial, constituyó hasta ese entonces, el más rotundo y convincente ejemplo de transformación urbana del país.

Hasta la primera mitad del siglo, Pocitos mantuvo, en efecto, un ponderable equilibrio entre paisaje costero, espacios públicos y tejido arquitectónico, que contribuyó a consolidar su atractivo y enriquecer la calidad de vida de sus pobladores. Las décadas posteriores, en cambio, registraron variantes con derivaciones menos compartibles.



*Edificio Gilpe. Arq. Luis García Pardo (1952-1956). Av. Brasil 2568-74. Fotografía: Mariano Arana. Edificio Gilpe. Arch. Luis García Pardo (1952-1956). Avenida Brasil 2568-74. Fotografía: Mariano Arana.*

La denominada Ley de Propiedad Horizontal de 1946, constituyó una charnela a ese respecto. A nivel de la imagen urbana, la consecuencia primera y más visible de su generalizada aplicación, fue la nueva configuración del frente costero, creando un muro continuo de importante altura y generando, en pleno verano y en horas de la tarde, un cono de sombra en el área oeste de la playa.

De cualquier manera, debe reconocerse que al menos en una etapa inicial, se llegó a construir una serie de obras de señalada calidad proyectual. Baste mencionar, el caso de las diseñadas por estudios como los de Raúl Sichero, Walter Pintos Risso, Francisco Villegas Berro o Luis García Pardo, entre otros.

Más tarde y a impulso de diversas coyunturas favorables para la inversión inmobiliaria, predominó la apetencia especulativa por sobre la preocupación ambiental y cultural, provocando una desmedida densificación, una multitud de sustituciones arquitectónicas de acotada calidad, el empobrecimiento de entornos de notorio atractivo urbano y en especial, la desaparición de numerosos ejemplos de infrecuente valor testimonial.

Dall'originario arenile con costruzioni scarse e precarie, Pocitos si trasformò, in un breve lasso di tempo, in un quartiere di considerevole estensione, dotato di buone infrastrutture ed eccellenti servizi, caratterizzato inoltre da una varietà e qualità di soluzioni architettoniche di singolare rilievo. Per questo motivo, non ho dubbi nell'affermare che, nonostante non contasse su un piano globale di strutturazione territoriale, costituì fino a quel momento il più chiaro e convincente esempio di trasformazione urbana del Paese.

Fino alla prima metà del secolo, Pocitos mantenne, in effetti, un ponderato equilibrio tra paesaggio costiero, spazi pubblici e tessuto architettonico che contribuì a consolidare il suo fascino e ad arricchire la qualità della vita dei suoi abitanti. I decenni successivi, invece, registrarono varianti con effetti meno condivisibili, di cui il provvedimento denominato Ley de Propiedad Horizontal del 1946 fu uno dei cardini. A livello di immagine urbana, la prima e la più visibile conseguenza della sua applicazione generalizzata fu il nuovo assetto dell'area prospiciente il fiume, con un fronte continuo di edificazioni che generò, in piena estate e nelle ore pomeridiane, un cono di ombra nell'area ovest della spiaggia.

In ogni modo, si deve riconoscere che, almeno in una fase iniziale, si arrivò a costruire una serie di opere di insigne qualità progettuale. Basti menzionare i casi di quelle progettate, tra gli altri, da studi come quelli di Raúl Sichero, Walter Pintos Risso, Francisco Villegas Berro o Luis García Pardo.

Più tardi, e con la spinta di diverse circostanze favorevoli all'investimento immobiliare, sulla preoccupazione ambientale e culturale predominò la brama speculativa, provocando uno smisurato addensamento, una moltitudine di sostituzioni architettoniche di limitata qualità, l'impoverimento di ambienti di notevole fascino urbano e, in particolare, la sparizione di numerosi esempi di raro valore testimoniale.

Sebbene tardiva, è da apprezzare la decisione municipale di creare, a partire dagli anni '90, delle commissioni di controllo patrimoniale in varie zone caratteristiche della capitale, una delle quali dedicata proprio a un'ampia area del quartiere di Pocitos. Tuttavia, è ancora difficile riuscire a raggiungere l'auspicato equilibrio nell'ineludibile dialettica tra «Permanenza e Cambiamento» insita in ogni città viva.

L'omogeneità eccessiva e lo scarso interesse creativo di un'elevata porzione di ciò che è stato edificato di recente ci impone la responsabilità di preservare gelosamente piazze, piazzette, tratti caratteristici e preziosi esempi — antichi o recenti — che, al di là delle loro peculiarità, concedono al contesto più immediato qualità non comuni: una attenta cura di volumetrie e facciate, artigianato di qualità e, aspetto fondamentale, giardini e alberate che contribuiscono ad arricchire lo spazio pubblico e rappresentano degli inequivocabili stimoli a livello cittadino.

Il nuovo complesso residenziale e commerciale Parque Sábato, che si trova nell'angolo nordovest di Avenida Brasil e

Aunque tardía, es de valorar la decisión municipal de crear, a partir de los años 90, comisiones de control patrimonial en diversas zonas caracterizadas de la capital; una de ellas, atendiendo precisamente a una extensión apreciable del barrio de Pocitos.

A pesar de ello, sigue siendo problemático el poder alcanzar un deseable equilibrio que posibilite compatibilizar la dialéctica entre «Permanencia y Cambio» que inexorablemente, toda ciudad viva experimenta.

La homogeneidad excesiva y el escaso interés creativo de una elevada proporción de lo recientemente edificado, nos impone la responsabilidad de preservar celosamente plazas, plazoletas, tramos singulares y valiosos ejemplos — antiguos o recientes — que más allá de su singularidad, otorgan a su entorno inmediato, calidades infrecuentes: tratamiento cuidadoso de volumetrías y fachadas, elaboradas artesanías y fundamentalmente, jardines y forestación que contribuyen a enriquecer el espacio público y constituyen estímulos inequívocos a nivel ciudadano.

El nuevo complejo residencial y comercial Parque Sábato, la escuela Brasil, la casa Williman o las residencias privadas transformadas en sedes diplomáticas, como lo son la casa Darnaud, hoy embajada de Rusia, y muy en especial, la casa Towers, actual sede de la embajada de Italia, constituyen algunos de los hitos de significativo relieve, caracterizadores del barrio y de la ciudad. Y en tanto tales, se erigen en jalones insoslayables para la aludida y necesaria reflexión serena, franca y abierta, de cara al futuro.



*Palacio Arteaga, realizado hacia 1900. Demolido. Palazzo Arteaga, realizzato verso il 1900. Demolito.*



*Escuela Brasil. Arq. Américo Maini (1908). Fotografía de 1918. Esquina de Av. Brasil y 26 de Marzo. Scuola Brasil. Arch. Américo Maini (1908). Fotografía del 1918. Angolo tra Avenida Brasil e Calle 26 de Marzo.*

Pedro F. Berro, la scuola Brasil, la casa Williman o le residenze private trasformate in sedi diplomatiche, come la casa Darnaud, oggi ambasciata russa e, in modo speciale, la casa Towers, attuale Residenza dell'Ambasciatore d'Italia, costituiscono alcune delle pietre miliari di significativo rilievo che caratterizzano il quartiere e la città. E sono, pertanto, fondamentali per la già citata e necessaria riflessione serena, franca e aperta, con lo sguardo rivolto al futuro.

#### Referencias bibliográficas Riferimenti bibliografici

- ALVAREZ LENZI, Ricardo, ARANA, Mario y BOCCHIARDO, Livia: *El Montevideo de la expansión (1868-1915)*, Montevideo: Banda Oriental, 1986.
- BARRIOS PINTOS, Aníbal y REYES ABADIE, Washington: *Los barrios de Montevideo*, Vol. VII «De Pocitos a Carrasco», Montevideo: Intendencia de Montevideo, 1994.
- CARMONA, Liliana y otros: *Guía arquitectónica y urbanística de Montevideo*, Montevideo: Intendencia de Montevideo, Junta de Andalucía, AECID, 2008.
- CASTELLANOS, Alfredo Raúl: *Historia del desarrollo edilicio y urbanístico de Montevideo (1829-1914)*, Montevideo: Junta Departamental de Montevideo, 1971.
- GARCÍA MOYANO, Guillermo: «Pueblo de los Pocitos» en *Memorias del Novecientos*, Montevideo: Banda Oriental, 2007.
- VARESE, Juan Antonio: *Pocitos, fotografías e historias*, Montevideo: Banda Oriental, 2011.







## Fuentes y repositorios consultados

### Fonti e raccolte consultate

#### Centro de documentación e información, Instituto de Historia de la Arquitectura IHA, Farq, Udelar, Montevideo

Permiso de Construcción n.º 18903 correspondiente a la casa Towers, memoria descriptiva y copias de planos del arquitecto A. R. Inglis.

Permisos de Construcción de edificios en los que consta la firma de Eloy Lacassagne como técnico responsable.

#### Embajada de Italia en Montevideo

Escritura de compraventa celebrada entre Pedro C. Towers y Oscar Da Porciúncula, junio de 1917.

Escritura de compraventa celebrada entre Oscar Da Porciúncula y el Estado de Italia, enero de 1926.

Escrituras de compraventa de los solares que hoy integran el inmueble, 1907 a 1910.

Certificados y otros documentos notariales relativos a hipotecas y préstamos contraídos por Pedro C. Towers, 1913 a 1917.

Documentación referida a la construcción del edificio, recibos de técnicos y contratos de suministros, 1910 a 1912.

#### Centro de Documentación de Arquitectura Latinoamericana CEDODAL, Buenos Aires

Ficha de inscripción de A. R. Inglis a la Sociedad Central de Arquitectos.

#### Sociedad Central de Arquitectos de Argentina

Documentación existente relativa al arquitecto Inglis.

#### Banco de la República Oriental del Uruguay

Acta del Banco Nacional, n.º 2, Montevideo, 29 de julio de 1887.

Actas del Directorio del Banco de la República Oriental del Uruguay, n.º 2 de fecha 8 de setiembre de 1896, n.º 3 de fecha 10 de setiembre de 1896 y n.º 1.323 de fecha 11 de febrero de 1905.

#### Cementerio Británico de Montevideo

Libro madre cronológico de fallecidos.

#### Cementerio Británico de Buenos Aires

Libro de registro de inhumación.

Tarjeta de inhumación de A. R. Inglis.

#### Corte Electoral, Montevideo

Hoja de filiación de Pedro Campbell Towers, C. C.: AVB297.

#### Registro Civil, Intendencia de Montevideo

Partida de defunción de Towers, Arturo Diego [Arthur James], inscripta en Montevideo con el n.º 441 el 20 de agosto de 1901.

Partida de defunción de Campbell Towers, Pedro [en ese orden] inscripta en Montevideo con el n.º 151 el 24 de febrero de 1935

#### Archivo de la familia Towers Reolon

Contrato de conformación de la firma Bell, Towers y Co., Montevideo, 3 de mayo de 1872.

Contrato de nueva integración de la firma Bell, Towers y Co., Montevideo, 1.º de enero de 1876.

Folleto y documentos del remate de 37 solares frente a la ex quinta de Taranco en el camino Larrañaga, rematador Antonio S. Zorrilla, Montevideo, 19 de junio de 1910.

Escritura de cesión y convenio de los derechos de exploración y explotación de la mina de manganeso Adelaida, suscrito entre Ulises Isola y Juan Rodeiro con Pedro C. Towers y Eduardo L. Isola, Montevideo, 13 de junio de 1911.

Memorandum relating to the Adelaida, Isabel and Ferrolana mines, Carlos Graham C. Towers, Montevideo, junio de 1943.

Partida de nacimiento de Towers, Carlos Graham Campbell, inscripta en Montevideo, 30 de noviembre de 1892.

Árbol genealógico de la familia Towers.

#### Archivo personal del Sr. José Luis Ortiz de Taranco

Correspondencia personal de los hermanos Félix y Hermenegildo Ortiz de Taranco.

#### Archivo personal del Sr. Robert Wells

Planilla del censo de población de Buenos Aires de 1895 en la que está registrado A.R. Inglis.

## Bibliografía

### Bibliografía

BUSETTO, Ilaria: *Un ingegnere-architetto italiano in Uruguay: Luigi Andreoni (1853-1936)*, tesis en Bienes Culturales, Venecia: Università Ca' Foscari di Venezia, 1999.

CARMONA, Liliana y otros: *Guía arquitectónica y urbanística de Montevideo*, Montevideo: Intendencia de Montevideo, Junta de Andalucía, AECID, 2008.

CIRVINI, Silvia Augusta: *Nosotros los arquitectos. Campo disciplinar y profesión en la Argentina moderna*, Mendoza: Zeta Editores, 2004.

GUTIÉRREZ, Ramón y VIÑUALES, Graciela: *Evolución de la arquitectura en Rosario, 1850-1930*, Resistencia: Universidad Nacional del Nordeste, 1969.

INGLIS, Arturo Russell: «Las avenidas y las calles angostas», en *Revista Arquitectura*, n.º 71, Buenos Aires: Sociedad Central de Arquitectos, setiembre de 1911.

LIERNUR, Jorge Francisco y ALIATA, Fernando: *Diccionario de la arquitectura en la Argentina*, Buenos Aires: Clarín, 2004.

LLOYD, Reginald, ed.: *Impresiones de la República Argentina en el siglo veinte. Su historia, gente, comercio, industria y riqueza*, Londres: Lloyds Greater Britain Publishing Co. Ltd., 1911.

LLOYD, Reginald, ed.: *Impresiones de la República del Uruguay en el siglo veinte. Historia, gente, comercio, industria y riqueza*, Londres: Lloyds Greater Britain Publishing Co. Ltd., 1912.

MIRÁS, Marta: *Arquitectura y paisaje, las viviendas del humedal del Bajo Delta del Río Paraná*, Buenos Aires: Instituto de Arte Americano e Investigaciones Estéticas, 2011.

PÉREZ MONTERO, Carlos: *La calle del 18 de Julio (1719-1875). Antecedentes para la historia de la Ciudad Nueva*, Montevideo: El Siglo Ilustrado, 1942.

SCHERE, Rolando: *Concursos 1825-2006*, Buenos Aires: Sociedad Central de Arquitectos, 2006.

«In Memoriam», en *Holy Trinity Church Magazine*, vol. XXIII, Montevideo, marzo 1935.

«Nómina de socios», en *Revista Arquitectura*, n.º 104, Buenos Aires: Sociedad Central de Arquitectos, abril de 1916.

«Registro de Ingenieros, Arquitectos y Maestros de obras», en *Boletín de la Sociedad Ciencias y Artes*, tercer año, Montevideo, 1879.

«Reportaje al Sr. Pedro C. Towers sobre los orígenes del football en el Uruguay», en *Mundo Uruguayo*, año VI, n.º 284, Montevideo, 19 de junio de 1924.

«Royal Visit Supplement, Published in honour of the visit to Uruguay of H. R. H. The Prince of Wales», en *The Sun*, Montevideo, agosto de 1925.

## Origen de las fotografías

### Fonti fotografiche

Página 14: archivo personal del Sr. Pedro C. Towers Eliçagaray.

Página 18, a y b: archivo personal del Sr. Javier Avilleira.

Página 19, a y b: archivo de la familia Towers Reolon.

Página 22: archivo de la Iglesia Anglicana del Uruguay.

Página 23: archivo personal del Sr. Pedro C. Towers Eliçagaray. Página 25, a: 1774fmh.cmdf.imm.uy + 1775fmh.cmdf.imm.uy, Centro de Fotografía (CDF), Montevideo.

Página 25, b: 37efmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 29, a: Lloyd, Reginald, ed.: *Impresiones de la República del Uruguay en el siglo veinte. Historia, gente, comercio, industria y riqueza*, Lloyds Greater Britain Publishing Co. Ltd., Londres, 1912, p. 391.

Página 29, b: archivo personal del Sr. José Luis Ortiz de Taranco.

Página 41, a, b y c: archivo del Arq. Rolando Schere, material publicado en el libro de su autoría *Concursos 1825-2006*, Sociedad Central de Arquitectos, Buenos Aires, 2006.

Página 68: archivo de Ramiro Rodríguez Barilari, colección Asunción Hernández Caraballo.

Página 72, a y b: archivo del Sr. Julio Scarrone.

Página 73, c: archivo personal de la Sra. Nicoletta Farace Romanoff.

Página 73, d: archivo de la Embajada de Italia en Montevideo.

Página 80: 451afmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 81, isq.: 1304fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 81, der.: 1229fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 82, isq.: 7522fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 82, der.: 4252fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 83, isq.: 9542fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 83, der.: archivo del Arq. Mariano Arana.

Página 84: archivo del Arq. Mariano Arana.

Página 85, isq.: 3419fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Página 85, der.: 1945fmh.cmdf.imm.uy, CDF.

Las restantes fotografías de este libro fueron realizadas por Ramiro Rodríguez Barilari.

## Agradecimientos

### Ringraziamenti

#### Uruguay

Graciela Reolon Fini,  
Eleonora, Rodrigo y  
Ximena Towers Reolon,  
José Luis Ortíz de Taranco,  
Phyllis Stoutt de Day,  
Susan Day Stoutt,  
Anne Day Stoutt †,  
Cynthia A. Myers de Dickin,  
Javier Avilleira,  
Giancarlo Cassanello,  
Nicoletta Farace de Grundland,  
Gianella Testoni,  
Julio Scarrone,  
Robin Cooper,  
Silvia San Martín,  
Gustavo Carrier,  
Raquel Grolero de Sommer,  
Matías Rovira Noailles,  
Juan Salmentón (IHA),  
Marta García (Cementerio  
Británico),  
Alvaro Corbacho (Archivo  
Histórico Diplomático),  
Jorge J. Chamorro (BROU),  
Freda Rodríguez Albanell  
(Corte Electoral),  
Horacio Morero (IUN),  
Diego Torres (Museo Numis-  
mático, BCU),

Ob. Miguel E. Tamayo  
(Iglesia Anglicana),  
Daniel Sosa, Gabriel García y  
Alexandra Novoa (CDF),  
personal de la Embajada de  
Italia en Montevideo,  
personal del Instituto Italiano  
de Cultura de Montevideo

#### Argentina

Ramón Gutiérrez (CEDODAL),  
Magdalena García (SCA),  
Ana María Sonzogni de Lang  
(IAA, FADU),  
Marcos Lizzi (Cementerio  
Británico de Buenos Aires),  
Patricia Gaudino Farrell  
(Colegio Santa Brígida),  
Rolando Schere,  
Pedro C. Towers Eliçagaray,  
Eduardo Kesting,  
Patricia Fleet de Dover,  
Oswaldo Balvin

#### Estados Unidos

David R. C. Towers y  
Patricia Munton de Towers

#### Reino Unido

Robert Wells

## Índice

### Indice

- 15 TOWERS, EL GESTOR DE LA OBRA  
Pedro Campbell Towers (Montevideo, 1856-1935)  
**TOWERS, IL COMMITTENTE**  
Pedro Campbell Towers (Montevideo, 1856-1935)
- 39 INGLIS, EL ARQUITECTO  
Arturo Russell Inglis (Edimburgo, 1862 – Buenos Aires, 1945)  
**INGLIS, L'ARCHITETTO**  
Arturo Russell Inglis (Edimburgo, 1862 – Buenos Aires, 1945)
- 51 UN CASTILLO DOMÉSTICO  
El proyecto, la obra y la ocupación del lugar  
**UN CASTELLO DOMESTICO**  
Il progetto, i lavori e l'occupazione del luogo
- 69 NUEVOS BUENOS TIEMPOS  
Residencia del Embajador de Italia  
**BEI TEMPI NUOVI**  
Residenza dell'Ambasciatore d'Italia
- Mariano Arana*  
81 Arquitectura y ciudad, Pocitos como caso singular  
*Mariano Arana*  
**Architettura e città, il caso di Pocitos**



